ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 77 Num. 42 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 18-19 Febbraio 1943 Anno XXI — Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

Progressiva azione in Tunisia

Le truppe dell'Asse si impadroniscono di altre posizioni nemiche

Convoglio assalito dagli aerei a nord di Algeri: un trasporto di 8000 tonnellate affondato e uno danneggiato

BOLLETTINO n. 999

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Tunisia le truppe dell'Asse hanno occupato altre posizioni nemiche, respingendo poi un contrattacco avversario appoggiato da mezzi corazzati.

Nel cielo tunisino quattro aerei nemici venivano abbattuti: tre dal tiro di reparti terrestri, uno dalla caccia.

A nord di Algeri velivoli germanici attaccavano un convoglio scortato, affondando un piroscafo di 8000 tonnellate e danneggiandone un altro di eguale stazza.

Bombardieri americani hanno lanciato bombe dirompenti e incendiarie su Cagliari, Quarto Sant'Elena e Connostanadiga, causando gravi danni ad abitazioni civili e vittime tra la popolazione: sono stati finora segnalati 100 morti e 235 feriti. Attaccati dai nostri cacciatori tre dei velivoli incursori precipitavano presso Sanassi, nei dintorni di Marmines e a ponente dell'isola di San Pietro. Dodici aviatori, lanciatisi col paracadute, venivano catturati.

Al largo di Catania uno « Spitfire » centrato dal fuoco di un nostro bombardiere cadeva in mare.

Il Mahatma durante un precedente digiuno

"Liberate Gandhi...„

Cortei di dimostranti indiani verso la prigione del Mahatma

L'intervento della Polizia — Le condizioni del recluso si aggravano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, giovedì sera.

(R. I.). — Le dimissioni di H. P. Mody, H. B. Sarker e K. S. Amey dal Consiglio Vicereale dell'India rappresentano la notizia che ha destato maggiore impressione non soltanto in India, ma in tutta la vastissima zona dell'Oriente che gravita verso l'India stessa.

I tre dimissionari — secondo quanto riferisce la stessa Agenzia ufficiosa britannica — hanno chiaramente motivato la loro presa di posizione con le divergenze insorte in seno al Consiglio Vicereale stesso sulla sorte da riserbare a Gandhi. I dissidenti affermavano infatti che si deve ad ogni costo evitare che il Mahatma muoia in stato di detenzione, allo scopo di non fornire alla propaganda irredentista indiana un formidabile argomento. Il Governo Vicereale ha rifiutato di recedere dalla linea di intransigenza fin qui tenuta e si è giunti così alle dimissioni.

Secondo quanto si viene a sapere nei circoli indiani di Bangkok, pare che il Governo di Nuova Delhi abbia in mente di giocare l'estrema carta, sbarazzandosi di Gandhi, che, pur vecchio, è sempre ingombrante. I medici inglesi che sono comandati di guardia al capezzale di Gandhi avrebbero infatti la consegna di tenere d'occhio il degente, in modo da poterne « consigliare » il rilascio soltanto quando fossero ben sicuri che egli abbia poche ore di vita.

Ciò così farebbero, anche a costo di vedere il Mahatma morire nella villa dell'Agha Kan.

Secondo notizie pervenute oggi da Puna — ove è appunto relegato Gandhi — il vegliardo è ancora peggiorato nelle ultime ore. La sua debolezza si aggrava e fa temere un subitaneo collasso. Gandhi pare conservi ancora una grande lucidità mentale, ma ogni energia fisica lo ha ormai abbandonato.

Per quanto riguarda l'eco degli avvenimenti in India, il Servizio Britannico Informazioni comunica dalla città indiana di Puna che Masani, un ex-membro dirigente del Congresso, come pure 42 altri indiani, fra cui 23 studentesse, sono stati arrestati perchè avevano organizzato un corteo che ostentava cartelli con la scritta « liberate Gandhi ». Il corteo dei dimostranti è stato sciolto prima che potesse raggiungere la casa dove Gandhi è giacente.

LO SBARCO GIAPPONESE A KUANG CEU

La guerra in Cina estesa all'estremo sud

Tokio, giovedì sera.

Un comunicato del Quartier Generale imperiale, oggi diramato, informa che dal 1.o al 15 febbraio, nel Pacifico sud-occidentale, sono stati abbattuti quattro aerei nemici, mentre, dal 5 al 15 febbraio, cinque apparecchi avversari sono stati abbattuti nella zona delle Aleutine e, dal 10 al 15 febbraio, l'aviazione anglosassone ha perduto 64 aerei nella zona delle Salomone.

Si tratta, così, complessivamente di 73 aerei nemici abbattuti in combattimento o dalle batterie dell'esercito e della marina in tre settori oceanici del fronte del Pacifico durante i primi quindici giorni di febbraio.

In Cina, frattanto, le forze giapponesi operano ora con crescente decisione e su sempre più vasto fronte.

Sono in felice corso, infatti, le azioni per liberare completamente dalle forze di Ciung King il Kiangsu, l'Honan, l'Hupeh e il Kiangsi. In queste azioni combattono già efficacemente le formazioni del nuovo esercito di Nanchino. Alcuni reparti di queste forze, anzi, operando in collaborazione con truppe nipponiche, hanno ieri occupato la piazzaforte nemica di Ce Ciao.

Di grande importanza è, intanto, la notizia che delle truppe giapponesi da sbarco, fortemente protette da navi da guerra, hanno occupato il possedimento francese di Kuang Ceu sull'estrema punta meridionale del Kuangtung. Il fronte della guerra cinese si estende così di colpo alle zone del sud e aggancia le terre costiere del Kuangtung e del Kuangsi.

GIORNO PER GIORNO

Il pomo della discordia

La discussione sul piano Beveridge alla Camera dei Comuni sta assumendo un andamento minaccioso per il Governo britannico. La relativa tregua dei partiti si è rotta, e sull'appassionante argomento si è acceso violento il contrasto fra gli elementi di sinistra, che propugnano il rinnovamento sociale dello Stato britannico, e la destra conservatrice, riluttante ad ogni slittamento verso il socialismo di Stato.

La tesi dei conservatori è che un progetto come quello pomposamente definito dalla « culla alla tomba », implicante un onere iniziale di quasi 800 milioni di sterline annue, presuppone condizioni eccezionalmente prospere dell'economia pubblica e privata; di qui la necessità di rinviarne l'esame al dopoguerra, quando sarà possibile rendersi conto delle possibilità del paese.

I deputati di sinistra, nel palese intento di sfruttare il momento propizio, data la necessità in cui si trova il Governo di venire incontro alle aspirazioni delle masse, per associarle più intimamente allo sforzo bellico in cui la nazione è impegnata, premono invece per una immediata approvazione del progetto, per assicurarsi fin da ora una formidabile arma di lotta contro le forze retrive del capitalismo.

Il Governo, combattuto da queste opposte tendenze, cerca la via di uscita in una formula transattiva, proponendo lo stralcio e l'immediata approvazione delle riforme più urgenti, e il rinvio al dopoguerra delle altre. Ma questo suggerimento si urta contro la risoluta resistenza dei fautori del progetto, che ne sostengono l'intangibilità, e ne pretendono e l'integrale accettazione o il totale seppellimento, accusando il Governo di aver alzato bandiera bianca di fronte all'assalto delle forze capitalistiche. Situazione abbastanza imbarazzante per Churchill e per i suoi collaboratori, presi al laccio delle loro stesse promesse, e vittime di una iniziativa politica interna secondata senza convinzione, e da cui si ripromettevano, con poca spesa grandi effetti propagandistici.

Smuts e l'Impero

Se la discussione sul piano Beveridge mette allo scoperto i dissidi intestini che minano la compagine del popolo britannico, il dibattito sulla futura organizzazione dell'impero assume a sua volta un carattere rivelatore delle tendenze centrifughe che si agitano, più o meno oscuramente, in seno al Commonwealth. E' nota la tesi dei nord-americani, che auspicano la trasformazione dell'impero inglese in una sorta di condominio delle nazioni anglosassoni, ordinato sui principi della carta atlantica. Enunciata da Wendell Willkie, questa tesi suscitò a Londra la più irosa delle reazioni, suggerendo a Churchill la nota frase, non avere egli assunto la carica di Primo Ministro della Gran Bretagna per liquidare l'eredità elisabettiana e vittoriana. Ma invano gli inglesi attesero che Roosevelt e i suoi collaboratori sconfessassero le minacciose teorie di Willkie e dei suoi amici. La Casa Bianca tacque e sempre più numerosi e frequenti si fecero nella stampa nord-americana gli accenni alla necessità di una radicale revisione della struttura e dei metodi dell'imperialismo britannico, mentre i corrispondenti dei giornali inglesi da Washington si incaricavano di aprire gli occhi dei loro lettori sulla crescente anglofobia del popolo nord-americano.

Ma oggi è uno dei più eminenti personaggi dell'impero britannico, il generale Smuts, l'uomo tante volte incensato da Churchill, che interviene nella polemica, prendendo decisamente posizione a favore della tesi americana. Gli inglesi debbono con amarezza constatare che il nemico non è solo di là dell'Atlantico; anche in casa ci sono degli uomini i quali pensano che, comunque vadano le cose, l'impero britannico non sia destinato a sopravvivere alla grande prova, che ha incautamente affrontato nell'orgogliosa sicurezza di uscirne più saldo e più compatto di prima.

La malattia di Gandhi

Il digiuno e la malattia del vegliardo, che da cinquant'anni impersona il buon diritto e la saida coscienza dell'India oppressa e sfruttata, avrebbero potuto offrire all'Inghilterra la occasione di un gesto di generosità e di clemenza. Tutta l'India, in ansia per le sorti del suo capo spirituale, ne chiedeva e aspettava la liberazione. Ma la Inghilterra, che non perdona, si è irrigidita nel rifiuto. I cinquecentotrenta massacri, confessati da Amery ai Comuni, non bastano alla sua sete di vendetta. Gandhi languirà prigioniero, sottratto da una barriera invalicabile alle cure dei suoi fedeli, che vorrebbero vegliarne la malferma e agitata vecchiezza. Questa spietata condotta verso l'uomo, che pure nella passata guerra, con il suo atteggiamento leale, rese incommensurabili servizi alla causa dell'impero britannico, ha sdegnato persino quegli elementi, che avevano accettato una collaborazione disonorante con i massacratori delle inermi masse indiane, e tre componenti del consiglio vicereale hanno rassegnato le dimissioni, in segno di protesta. L'episodio peserà sui rapporti anglo-indiani. La frattura tra dominatori e dominati si fa di giorno in giorno più vasta, ed irrimediabile.

Ameno

Roosevelt richiede l'imposizione di nuove tasse

Ginevra, giovedì sera.

Si apprende da Washington che il Presidente Roosevelt in un messaggio al Congresso ha richiesto un'imposta speciale sul reddito netto per più di 25.000 dollari per gli scapoli e per 50.000 dollari per gli sposati. Nel suo messaggio Roosevelt esprime la speranza che nel caso in cui il Congresso non approvi la raccomandazione del Ministro del Tesoro che mira ad un aumento del cento per cento sui redditi particolarmente elevati, venga approvata una tassazione minima del cinquanta per cento; che dovrebbe aumentare progressivamente sino al 90 per cento.

Si apprende da Washington che nel mese entrante verranno stabiliti in tutto il territorio degli Stati Uniti del Nordamerica il razionamento della carne e quello del pesce in scatola.

Affluire di volontari nella "Divisione Azzurra„

Barcellona, giovedì sera.

I giornali riferiscono che si segnala un afflusso crescente di volontari nei quadri della « Divisione Azzurra ». Parecchi membri della Divisione, che già avevano combattuto sul fronte orientale, hanno chiesto di essere rinviati a combattere.

Sbarco di automezzi in Tunisia

In un porto della Tunisia: le operazioni di sbarco di automezzi destinati alle nostre truppe operanti in quel settore (Telefoto R. G. Luce - Bocvini a « Stampa Sera »)

Mentre nelle strade di Karkov si combatte all'arma bianca

La battaglia divampa su tutto il Fronte Est

Strenua resistenza delle truppe antibolsceviche - Ordinate manovre di sganciamento - Unità germaniche al contrattacco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

Tuona il cannone senza tregua sulle sterminate steppe russe. Nelle strade di Karkov, trasformate in campo di battaglia, tedeschi e sovietici si battono accanitamente. In tutti gli altri settori, dal Ladoga al Mar d'Azov e anche più in giù, sulla testa di ponte tedesca del basso Kuban e a Novorossijsk, le truppe antibolsceviche si difendono, resistono strenuamente contro un nemico preponderante, si sganciano ordinatamente dalle troppo forti pressioni avversarie, contrattaccano anche.

Questo è il quadro che la stampa berlinese fa stamane della situazione all'est.

Episodi di valore

Nel grande settore sud la linea del fronte è sempre confusa, data la grande mobilità delle truppe che partecipano alla gigantesca battaglia. I redattori militari dei giornali danno in termini generici notizie di tutti questi combattimenti, sottolineando prevalentemente come il nemico stia sempre subendo perdite enormi.

Un corrispondente di guerra narra sul Voelkischer Beobachter le vicende di un gruppo da combattimento rimasto accerchiato a 35 chilometri dietro le nuove linee sovietiche.

« Dopo settimane e settimane di lotta accanita, un giorno ufficiali e soldati del gruppo si accorsero di essere completamente isolati; nessun collegamento funzionava più e nemmeno la radio poteva ancora tenerli allacciati al resto delle truppe germaniche e alleate. Erano state lunghe, durissime settimane, in cui tutti avevano dato più di se stessi per resistere ad un nemico formidabilmente numeroso e potentemente armato.

« Del gruppo facevano parte soldati tedeschi, italiani e romeni; lo comandava un ufficiale provato da cento battaglie, come quasi tutti quegli uomini erano ormai veterani della guerra. Molti erano i feriti e gli ammalati. Il comandante decise di spedire una pattuglia in esplorazione e organizzò i suoi uomini per una marcia nella notte. Occorreva sapere esattamente dove si nascondesse il nemico e aprirsi ad ogni costo un varco. Il gruppo mandato in ricognizione era preparato a percorrere anche 50-70 chilometri, senza alcuna possibilità di aiuto e di collegamento con chicchessia, ma doveva sapere cosa facesse il nemico. Su di esso incombeva una tremenda responsabilità.

« Percorsa una trentina di chilometri in pieno territorio nemico, nella direzione dove si presumeva dovessero essere le nuove linee tedesche, il gruppo di esploratori aveva già avuto modo di compiere molte, preziose osservazioni. Pareva che i bolscevichi si disinteressassero di quel pugno di valorosi. Alle prime luci dell'alba, i tedeschi si accorsero che un'altra pattuglia si avanzava nella loro direzione; era una specie di carro armato. Una fortificazione semidiroccata offriva un momentaneo riparo al gruppetto germanico. Il momento poteva essere decisivo. Se il nemico scopriva il gruppo bisognava sparare e allora ci si poteva tirare addosso chissà quale cataclisma. Ma gli esploratori avversari si avvicinavano; pareva avessero avvertito la presenza di altri uomini e si facevano guardinghi. Ad un tratto il graduato tedesco prende per il braccio uno degli uomini e gli indica il gruppo che avanza. Quello si stropiccia gli occhi e sorride. Ha visto: sono tedeschi, non russi. Il gruppetto balza fuori dal nascondiglio.

« I fucili mitragliatori degli altri si puntano, pronti a sparare. Ma poi si riabbassano. Nella steppa gelata in pieno territorio nemico due gruppetti di esploratori tedeschi si abbracciano. Quelli del secondo gruppo erano partiti dalle linee germaniche per esplorare il terreno avversario ma non immaginavano neppure lontanamente che là ci fosse un gruppo di camerati accerchiato. Le due pattuglie puntarono velocemente verso il gruppo che era ormai pronto alla partenza e che li accolse con alte dimostrazioni di gioia ».

Nella notte

Dice il giornalista che gli ammalati con gli occhi lucidi di febbre si sollevarono dalle barelle a salutare festosamente, mentre non pochi veterani di quelli abituati a parlare di rado e a fare tutto con rude serietà si rotolarono nella neve facendo capriole come ragazzi. La notte ritorna presto nella steppa, d'inverno. E anche quel giorno le tenebre sopraggiunsero ancora.

« La colonna con tutte le armi e bagagli si mise in marcia. Lungo, penoso cammino nell'oscurità e nel freddo, con tutti quegli uomini così duramente provati dalla guerra, badando a passare tra un reparto e l'altro di sovietici e infiltrandosi senza farsi scorgere nello spazio lasciato libero dal cerchio delle truppe nemiche ancora in movimento. Il secondo gruppo esploratori, giunto ad una certa distanza, potè ottenere il collegamento radio con le linee germaniche, dando la lieta novella.

« Così, al loro giungere nelle nuove posizioni tedesche, poterono avere quei soldati la gioia di incontrarsi in prossimo luogo con le fumanti cucine da campo, che erano state colà inviate d'urgenza dal comandante del settore. Trentacinque chilometri erano stati percorsi a piedi in terreno infestato dal nemico e tutti ne erano usciti miracolosamente salvi ».

Il giornalista conclude dicendo che il comandante dell'eroico gruppo mentre entrava nelle nuove linee germaniche riceveva una comunicazione radio dallo stesso generale. Essa diceva semplicemente: « Bravo Krüger, anch'io mi congratulo con te! ».

Carlo Crisma

Sommergibile affondato dalle batterie tedesche sulla costa norvegese

Berlino, giovedì sera.

Davanti alla costa norvegese, una batteria costiera ha distrutto, con parecchi colpi messi a segno un sommergibile nemico che aveva attaccato invano un convoglio tedesco.

Azioni aeree tedesche nell'estremo nord

Berlino, giovedì sera.

Ieri, aerei da combattimento germanici hanno bombardato obiettivi militari e d'importanza bellica nel golfo di Kandalascia, nell'estremo nord. Le bombe hanno causato rilevanti distruzioni. Danni sono pure stati causati alla ferrovia di Murmansk.

Il Comunicato germanico

Continua la lotta accanita fra il Mar d'Azov e Orel

L'evacuazione di Karkov - Riusciti contrattacchi a sud della città - Irruenti azioni dell'Arma Aerea

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella zona montuosa del Caucaso occidentale e nella regione di Krasnodar gli attacchi nemici sono rimasti ovunque senza successo. In un nostro attacco a sud di Novorossijsk il nemico è stato ricacciato verso la costa.

Tra il Mar d'Azov e la regione a sud-est di Orel sono continuati gli accaniti combattimenti.

La città di Karkov dopo la metodica distruzione delle attrezzature d'importanza bellica, è stata evacuata dalle nostre truppe. A sud della città carri d'assalto germanici hanno sbaragliato in contrattacco un reggimento nemico. L'arma aerea ha attaccato a ondate successive truppe d'assalto e colonne nemiche.

Numerosi attacchi e puntate del nemico nella zona a nord di Kursk sono falliti con elevate perdite per l'avversario.

Nella battaglia difensiva a sud del Lago di Ladoga le nostre truppe hanno nuovamente ricacciato i sovietici, i quali hanno tentato invano di penetrare nelle posizioni tedesche. Il nemico ha perduto altri 38 carri armati ed ha subìto elevate perdite umane.

Nell'Africa Settentrionale le operazioni offensive in corso da vari giorni sono state continuate con successo. Formazioni dell'aviazione sono intervenute nei combattimenti terrestri ed hanno inflitto al nemico perdite sensibili di armi pesanti ed automezzi.

Nelle acque ad occidente di Algeri una formazione di aerei da combattimento tedeschi ha affondato un trasporto di 8000 tonnellate ed ha danneggiato un'altra nave del medesimo tonnellaggio. Nel Mar Egeo un cacciasommergibili tedesco, attaccato da tre aerosiluranti, ne ha abbattuti due ed ha danneggiato il terzo in modo così grave che la sua perdita appare probabile.

Davanti alla costa norvegese una batteria costiera della marina da guerra ha centrato un sommergibile nemico che aveva tentato senza successo di attaccare un convoglio tedesco.

La scorsa notte, durante voli di molestia sulla Germania occidentale, alcuni aeroplani britannici hanno lanciato bombe a casaccio. Bombardieri veloci tedeschi hanno attaccato di sorpresa durante il giorno località sulla costa dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale, nonchè battelli vedetta nelle acque costiere.

Fallita incursione nemica sulle coste francesi

Otto aeroplani abbattuti

Berlino, giovedì sera.

Nel corso di infruttuosa incursione aerea operata da bombardieri nordamericani contro una città portuale della costa atlantica francese, il nemico ha perduto, come si apprende da fonte autorizzata, otto apparecchi quadrimotori. I caccia tedeschi hanno intercettato le formazioni nemiche ancora al largo della costa, impedendo così al grosso delle stesse il lancio di bombe sugli obiettivi prestabiliti. Alcuni apparecchi isolati, superata la cintura di sbarramento, hanno sganciato bombe su quartieri di abitazione, causando la morte di 11 persone tra la popolazione civile francese. Altre 36 sono rimaste ferite.

(Stefani)

Le difficoltà per l'America di aiutare Ciung King

Ginevra, giovedì sera.

Si apprende da Nuova York che Raymond Clapper ha dichiarato mercoledì che il Nordamerica potrà fare solamente poco a favore della Cina di Ciung King, sino a che non vengano di nuovo dischiuse le comunicazioni.

SPORT

Asterischi in granata e biancoNeri

L'avventura della Juventus e la nuova trasferta del Torino

Ogni viaggio... un'avventura. Questo sembra essere il motto della Juventus che, quando va a vincere in campo avversario, ha peripezie veramente degne di nota. Concluso con pieno successo l'incontro di Bergamo, i bianconeri, nell'impossibilità di rientrare a Torino in serata, avrebbero dovuto, secondo il programma prestabilito, portarsi a Milano, pernottare in un albergo nelle vicinanze della stazione, tornare in sede con il primo treno del mattino [illegible]. All'ultimo momento, però, il grosso della comitiva juventina, visto che il tempo era... troppo bello, decise, per misura prudenziale, di fermarsi a Bergamo ed a pochi che partirono nella serata stessa di domenica furono: Menzio che se ne tornò a casa, Depetrini che andò a Vercelli, Magni Locatelli Sentimenti III e Bellini che andarono rispettivamente a Varese, a Desenzano, a Modena ed a Ferrara. Gli altri festeggiarono il conseguito successo recandosi al cinematografo per godersi un divertente film di Govi. V'andarono ma... non poterono fermarvisi e tornando all'albergo convennero d'aver agito saggiamente nel mutare il primo programma. Sin qui, tutto andò per il meglio. I guai vennero il mattino successivo. Il treno era stipato come più non avrebbe potuto essere, e cominciò, di stazione in stazione, a segnar tanto ritardo da far intendere che a Milano si sarebbe persa la coincidenza per Torino. Cosa seccante, indubbiamente, ma ciò che capitò in seguito fu ancora più... noioso e solo vi diremo che il manipolo juventino, carico di valigie e valigioni (una, quella dei medicinali, nel frattempo era scomparsa, nè più venne ritrovata), dovette, non senza una certa qual giustificata ansia, compiere di corsa gli ultimi chilometri per raggiungere Milano. E da Milano, dopo uno spuntino, trovò infine un treno che in solo cinque ore, fermandosi regolarmente a tutte le stazioni, arrivò a Torino, esattamente due ore dopo che l'ultimo treno utile per Alba era partito.

Raccontata così senza i suoi particolari più interessanti, l'ultima avventura ferroviaria juventina può anche apparire abbastanza comune, tuttavia Ronetti Borel Sentimenti IV Foni Rava Parola Lushta ed Angeli assicurano che non la dimenticheranno tanto presto, specialmente per quella tal corsa da Lambrate a Milano fatta a tempo di primato ed a stomaco vuoto...

***

I contrattempi non turbano certo i giuocatori. Il solo piuttosto contrariato era Lushta, ma non già per i ritardi dei treni, sibbene perchè due studenti albanesi che al sabato erano venuti ad attenderlo alla stazione e che gli si erano dimostrati poi tanto amici da seguirlo a Bergamo (nello stesso albergo nel quale scese la Juventus ed alla tavola stessa dei bianco-neri), se ne ripartirono alla domenica sera non solo senza salutarlo, ma addirittura senza pagare il conto. Dovette provvedere «Risa», ma quelle [illegible] lire che ebbe a sborsare gli cambiarono l'amore. Lushta aspetta ora che i due... amici si facciano vivi. Dacchè... calcio è calcio sono sempre stati i tifosi ad offrire ai loro beniamini e non già i giuocatori a pagar le spese dei loro sostenitori e non c'è motivo perchè la moda cambi.

***

La Juventus scenderà oggi a Torino per il solito allenamento, che verrà tenuto sul terreno dello Stadio Mussolini. Saranno presenti il gruppo dei bianco-neri albesi, Menzio e gli altri rientranti in sede dopo le brevi licenze avute. Non saranno invece della partita Depetrini e Locatelli, che hanno piuttosto bisogno di riposare. Nel corso di questo allenamento Borel proverà a giuocare ed è probabile che le sue condizioni fisiche risultino tali da permettergli, domenica prossima, di essere in campo contro la Lazio.

Il Torino ha vinto abbastanza facilmente la sua partita con la Roma. Questo incontro dava qualche apprensione ai tecnici granata non solo perchè i giallo-rossi erano segnalati in progresso di efficienza, ma anche perchè Ferrini Baldi e Gabetto, per gli infortuni subiti a Genova, avevano dovuto essere sostituiti. Kutik ha però potuto disporre di Cassano Gallea ed Ossola e la squadra ha funzionato egualmente bene. Cassano, che aveva una gran voglia di riprendere il suo posto, si è impegnato a fondo; Gallea ha giuocato giudiziosamente ed Ossola ha approfittato... dell'occasione che gli si è offerta per segnare due reti e farne marcare una terza (che è poi stata la prima) a Menti.

Ora non si sa con quali uomini l'undici granata verrà formato per la trasferta a Firenze. Questa partita ha ancora una grande importanza per il Torino perchè solo vincendola potrà sperare di migliorare la sua posizione. Il Livorno va con tale velocità che non si possono perdere punti senza perdere in pari tempo il contatto. E poi domenica non solo il Livorno giuocherà sul proprio terreno, ma anche l'Ambrosiana e la Juventus, e contro avversari tutt'altro che imbattibili. Ecco quindi che il Torino, impegnato sul terreno meno ospitale (in fatto di punti...) di tutta la Serie A, ha le sue buone ragioni di preoccuparsi. A Firenze i granata non hanno mai avuto la vita facile ed anche questa volta troveranno i viola ben decisi a sbarrare loro la via. Il Torino che ha pareggiato a Genova e che ha battuto la Roma, vale a dire un Torino non solo forte ma anche volitivo, può tuttavia sperare di chiudere all'attivo la gara di domenica prossima. La squadra è alla frusta: deve rendere al massimo e far punti, altrimenti perderà di vista gli amaranto e dovrà rinunciare al suo bel sogno...

ero

Un morto e un ferito in una sciagura stradale

Orvieto, giovedì sera.

Per una grave caduta dalla motocicletta sono stati ricoverati al nostro ospedale Francesco Balestrazzi d'anni 23 e Federico Salari; mentre l'ultimo non ha riportato che varie escoriazioni al viso e alle braccia, il Balestrazzi è morto per frattura del cranio e commozione cerebrale.

STAMPA SERA CRONACA

TRENTADUE ANNI FA

Un soggetto cinematografico di Guido Gozzano per l'interpretazione di Letizia Quaranta

E' stato detto in questi giorni che una casa cinematografica ha preso l'impegno di produrre un film la cui trama sarebbe desunta dalla celebre poesia di Guido Gozzano, dal titolo «L'amica di Nonna Speranza». L'idea è geniale e la poesia potrebbe suggerire una visione di tempi romantici pieni di colore e di vita originale. Ciò mi induce a ricordare che Guido Gozzano, già nei primi anni della sua breve attività letteraria, si era interessato del cinematografo e per poco non stese una trama per una pellicola che veleva presentare ad Ernesto Pasquali che fu in Torino — e perciò in Italia — uno dei pionieri e precursori dello sviluppo cinematografico.

Si deve infatti ricordare che proprio agli inizi della attività cinematografica, Torino fu alla testa dei produttori. Già nel 1907 v'era in Torino una forte società cinematografica che costruì uno stabilimento per la produzione di film, col suo teatro di posa, un laboratorio per la fissazione delle pellicole di celluloide e per la loro colorazione; poichè si potevano allora vedere riproduzioni di avvenimenti storici con scene e costumi e paesaggi colorati ed il lavoro di colorazione era eseguito da legioni di donne che dipingevano a mano le migliaia e migliaia di minuscole fotografie che costituivano la pellicola.

L'incontro con Letizia

In quei tempi, fra il 1907 e il 1912 si occupavano a Torino di cinematografo Ernesto Pasquali e Caramba suo succero, Nino Oxilia, Egidio Candiani ed altri elementi provenienti ed appartenenti al giornalismo cittadino. E prima che Lyda Borelli nel 1912 accettasse di girare «Ma l'amor mio non muore» il che avvenne nel 1913, nessuna attrice di teatro, specialmente se con un nome più conosciuto e circondato da simpatie, avrebbe accettato di girare una pellicola. Perciò le prime attrici di cinematografo a Torino furono due intelligenti signorine che recitavano in un teatrino di filodrammatici che aveva la sua sede nei pressi dell'attuale via Duchessa Jolanda, in quella regione oltre la ferrovia di Porta Susa che era ancora quasi deserta e che fu poi costruita. Erano le signorine sorelle Maria e Letizia Quaranta, filodrammatiche graziose ed abili che avevano il loro pubblico di ammiratori. Ernesto Pasquali che era un amatore di teatro anche tra i filodrammatici — e di lui si ricorda quel graziosissimo atto «Il porcellino d'oro» che tante speranze aveva fatto concepire su di lui quale autore drammatico — fu lui a portare al cinematografo dal palcoscenico filodrammatico, le signorine Quaranta, le quali posarono per alcune pellicole della quali certo ora non si ricorda neppure il nome.

Guido Gozzano che era appena allora sceso dalla sua natìa Agliè, ancora esemplice, ingenuo, buono all'uso dei piccoli paesi, ed aveva subito incominciato a frequentare i giornalisti, ebbe l'occasione un giorno di avvicinare Letizia Quaranta nella sua caratteristica di attrice filodrammatica e cinematografica. La giovine attrice gli andò a genio e se ne interessò, tanto che un giorno fece il proposito e lo manifestò alla signorina: «Si, se scrivevo una trama per un soggetto cinematografico, che ne direste?»

Com'era la trama

La giovane Quaranta fu ben lieta della proposta: poichè già tutti conoscevano la delicata e fantasia del poeta ed il suo gusto fine e profondo per le cose del tempo, suggestive, fascinose, Gozzano non era tra i manoscritti della Letizia Quaranta, che fra le altre di parecchi anni più anziana di lui, ma gli simpatizzava per l'intelligenza e la vivacità che dimostrava. Della trama cinematografica Gozzano parlò più di una volta nel gruppo dei suoi amici. Si trattava di una specie di Jolanda, rinchiusa in un castello — che poteva essere quello ducale di Agliè o quello del Borgo medioevale del Valentino — ad attendere un promesso sposo partito per una qualche impresa guerriera: e quando esso tornava c'era in castello gran festa, qualche scena di gelosia e poi le nozze: il che si prestava a scene movimentate, colorite, animate, con un torneo di cavalieri e funzione e cerimonia in chiesa ecc. Una trama insomma che si sarebbe prestata per una pellicola vivace, varia, ricca di movimento e di scena. Anche Letizia Quaranta ne era soddisfatta perchè avrebbe potuto sfoggiare costumi pittoreschi e varietà di atteggiamenti. Ma Gozzano non si decideva mai a tracciare il soggetto, di cui spesso si parlava: e intanto Ernesto Pasquali si era trasferito a Roma e la salute di Gozzano peggiorava finchè un brutto giorno ci annunciava che sarebbe partito... ed il film «La castellana in attesa» tramontava definitivamente.

Letizia Quaranta aveva più volte sollecitato il poeta, come gli amici premurosi avevano insistito, ma invano. Gli avvenimenti erano stati più forti e decisivi della volontà. Eppure, possiamo affermarlo con certezza, Gozzano amava il cinematografo ed avrebbe tentato un'affermazione, che ci avrebbe sicuramente data un'altra prova della sua genialità rosea e delicata. Il destino che ne troncò così inopinatamente la vita non volle che Guido Gozzano divenisse cinematografista.

C. Belviglieri

L'arrivo a Torino di Mario Farnesi vice-Segretario del Partito

La visita a Casa Littoria Il sopraluogo alle località colpite dalle incursioni nemiche

Nella tarda mattina è giunto a Casa Littoria, proveniente da Asti, il vice-Segretario del Partito avv. Mario Farnesi. Egli, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti e ricevuto le autorità, ha visitato, accompagnato dal Federale Ferretti, le zone e i luoghi colpiti dalle recenti incursioni aeree nemiche, [illegible] provvedere vari rapporti.

DISTRIBUZIONE DEL CONCENTRATO DI POMODORO. — A chiarimento del comunicato pubblicato il [illegible] circa la distribuzione del concentrato di pomodoro, la Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica che gli ospedali, le case di cura e le convivenze militari che non sono dotate di assegnazione di salumi non hanno potuto prelevare la razione loro spettante; esse dovranno prelevarla all'Ufficio Annonario [illegible] [illegible] Non è stato annullato il diritto a [illegible] per i [illegible] [illegible].

I prezzi di vendita al dettaglio, in barattoli, in latteria da 500 grammi, doppio concentrato lire 11,90; triplo concentrato 13,30.

COMUNE DI TORINO

17 Febbraio 1943-XXI

NATI	6
MORTI	20
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

[illegible]

Sono nati

Nascite denunciate il 17 corr.: Pardini Renzo, Rossi Gianfranco, Gibaudo Prudenzio, Oestagno Giorgio, Ventrella Angela.

IL GENITORE E' SEVERISSIMO

La diabolica trovata di un innamorato

Nel popoloso rione tutti parlano della straordinaria storia accaduta a Mario P. Una storia incredibile, tanto incredibile che... Ma non precipitiamo. Ecco il susseguirsi degli avvenimenti. Primo e capitale. Giorgio S. si innamora della bella figlia del pensionato Angelo Br., vedovo e benestante. Dopo qualche tempo di corteggiamenti vani e infruttuosi la ragazza (Maria, la biondissima) abbandona Giorgio per un altro garzone del luogo. Appunto: Mario P.

Giorgio freme, ha un diavolo per capello. Soprattutto i due s'inpegnò nell'apprendere che il vecchio pensionato è rigidissimo e intransigentissimo e non permette ai due innamorati di vedersi.

— Bene — si dice soddisfatto Giorgio — così, anche per lui andrà tutto a catafascio.

Ma qualche sera fa Giorgio deve ricredersi. Egli si trova a passare per caso dietro ad un'alta siepe che separa dalla strada un viale che conduce in riva al fiume. Ode due voci: sono Mario e Maria.

Giorgio ascolta.

***

— Allora siamo intesi — dice Maria al giovanotto — siccome devo dirti tante cose e devo, invece, rientrare subito...

— Che disdetta — esclama il giovanotto.

— Ma certo, la della mamma che scendevo a prendere il latte — spiega la ragazza indicando il recipiente — devo risalire.

— Che peccato! — dice Mario.

— Non prendertela caro — dice la ragazza — ti scriverò una lettera e te la farò avere nel solito modo. Domani alle cinque nel vaso a destra all'imbocco del viale. Ciau.

I due si salutano e Giorgio fa appena in tempo a nascondersi.

***

All'indomani il signor Angelo Br. vedovo e benestante riceve la seguente lettera anonima «Egregio signore, se avete cara la vostra pelle depositate una lettera con cinquecento lire acclusa, entro le quattro, nel vaso ornamentale in metallo che adorna l'imbocco del viale che conduce a casa vostra. Un vostro nemico».

***

Alle cinque precise Giorgio è in agguato nascosto dietro ad un albero. Il trucco della lettera anonima è stato suo. Egli è certo che il vecchio pensionato ha portato la lettera a chi di dovere e ora nascosto in qualche posto vi sarà un poliziotto pronto a mettere le mani su Mario appena questo si avvicinerà al vaso per prendere la lettera di Maria.

Ecco Mario. Avanza. Si avvicina al vaso. Ne estrae una lettera; si china, ne tira fuori un'altra. Se la prima gli fa piacere, la seconda lo riempie di stupore: dentro a questa vi è, infatti, un bel biglietto da 500, nuovo fiammante.

Il vecchio pensionato ha avuto paura della anonima minaccia.

***

Questa è la storiella che circola. Con insistenza. Alcuni dicono che sia tutta fantasia di Mario per «fottere» il nemico. Sia però di fatto che Mario ha pagato l'altra sera una cena sontuosa ai alcuni amici.

Il pensionato non dice nulla. Osserva i ricolini e tace. Però la storiella ha dilagato, fra Mario e Giorgio sono stati chiamati al Commissariato. Perchè è bene che la verità venga a galla. Dopotutto c'è sempre di mezzo un'«anonima»! Anche per scherzo è sempre un reato.

«TIENI! TIENI!»

Un portafogli cadde per terra e la borseggiatrice fu scoperta

Il 21 dello scorso mese un agente di P. S., tale Francesco Giudice, saliva a Porta Nuova sul tram 16 e passando davanti al bigliettario mostrava la sua tessera di riconoscimento che riponeva poi nel portafogli in una tasca esterna del soprabito. Ad un certo momento il Giudice, avuta la sensazione che una mano estranea si fosse infilata nella sua tasca, constatava che il portafogli era sparito. Chi era la borseggiatrice? Volgendo lo sguardo in giro, il Giudice si accorgeva di una donna che parlando concitatamente con un'altra le diceva: «Tieni! Tieni». Quasi nello stesso istante un portafogli cadeva sul pavimento della vettura tranviaria, ed era proprio il portafogli del Giudice. Nessun dubbio che la borseggiatrice fosse quella che aveva detto: «Tieni! Tieni!». L'agente la fermava e la identificava per la casalinga Edvige Portelli, di 47 anni, abitante in via [illegible] Secondo 38. Comparsa davanti al nostro Tribunale (Pres.: cav. uff. Caprioglio; P. M.: cav. Ma[illegible]; canc.: comm. Lucido) la Portelli è stata condannata ad un anno di reclusione e 1800 lire di multa.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	6	20	—
MILANO	29	38	29
ROMA	73	47	—

IL SOLE sorge domani venerdì 19 febbraio (50-315) alle ore 7,26; tramonta alle 18,2. La LUNA spunta alle 17,20; tramonta alle 7,00. Domani 19 alle ore 14 il Sole entra in Pesci.

L'OROSCOPO DEL 19. — Il Sole entra oggi nel segno zodiacale dei Pesci e la Luna transita nel Leone: ciò inclinerà alla benevolenza, alla [illegible] pressione ma anche all'ostinatezza e all'orgoglio.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 19. — S. Mansueto vescovo; S. Gabino prete martire sotto Diocleziano; santi Calocero e Partenio martiri sotto Decio.

FUNZIONI DEL 19. — Mese di S. Giuseppe: alla chiesa titolare ore 17 rosario predica benedizione; S. Carlo 6,30. Funzioni in onore di S. Vincenzo Ferreri: a S. Domenico ore 9, a S. Maria delle Rose ore 7,30. S. Francesco d'Assisi: ore 7, Messa e coroncino del S. Cuore. Misericordia: 9, Messa in onore di Gesù Crocifisso.

FIERE DEL 19. — Sampeire.

NUMERI E SPERANZE. — Dopo l'estrazione del 13 febbraio, La data dell'estrazione ritarda: Bari 10 sett., Cagliari 4, Firenze 3, Genova 16, Milano 20, Napoli 6, Palermo 13, Roma 13, Torino 0, Venezia 3. Numero in maggior ritardo sulle 8 ruote: 71 da 9 settimane. Numeri in maggior ritardo nei situali delle 8 ruote: primo posto 68 da 61, secondo 34 da 44, terzo 2 da 43, quarto 71 da 63, quinto 78 da 69. Ritardi nei situali della ruota di Torino: primo 28 da 443, secondo 8 da 632, terzo 53 da 364, quarto 21 da 396, quinto 10 da 272.

L'assistenza delle suore di carità ai soldati feriti e ammalati

Negli ospedali le suore, preziose collaboratrici dei medici e dei chirurghi, sono le naturali confortatrici, le consolatrici degli infermi. Esse conoscono il segreto di certe magiche parole, di certi sorrisi che hanno più potere di un farmaco, che servono ad infondere coraggio, a sopportare con rassegnazione il dolore, a ravvivare la speranza in coloro cui la speranza vacilla.

Ancor più preziosa la loro opera si rivela ora negli ospedali militari dove prodigano amorevole assistenza e cura ai giovani militari, sostituiscono al loro capezzale la buona mamma lontana, la famiglia. Ad esse i soldati degenti aprono l'animo loro, parlano dei genitori, delle condizioni famigliari; ed esse stesse scrivono a volte le lettere che informano i congiunti del degente delle sue condizioni.

Familiari diventano, per quegli ospiti che continuamente si rinnovano nelle camerate, i nomi delle suore e non solo di quelle particolarmente addette alla loro assistenza.

Non di rado avverrà il caso che dai più lontani fronti di guerra a qualcuna di queste serve di Dio giunga una cartolina a portare il devoto riconoscente saluto di qualcuno che ricorda l'affettuoso volto della religiosa chino su di lui a spiarne il respiro, o le carezzevoli mani che con tanta delicatezza gli medicarono le ferite.

Abbiamo conosciuto, avvicinato una di queste pie creature che tante benemerenze acquistano nella missione di carità e di pietà che si sono imposta: suor Felicita. Da ben 43 anni essa ha vestito l'abito delle suore di San Vincenzo, le suore della Carità, e da 31 anni presta servizio all'ospedale militare principale. Poco dopo l'inizio della guerra è stata trasferita all'ospedale militare di osservazione diretto dal colonnello medico Coi; dove quale superiora sorveglia e dirige l'opera delle altre otto suore che con lei svolgono il non facile compito di assistenza e di cura. In quell'ospedale si nota una attività complessa e continua che richiede una particolare attenzione, uno spirito di sacrificio da parte degli ufficiali medici, di tutto il personale addetto.

Suor Felicita, con la collaborazione delle sue sorelle, deve pensare a tutto: alla dispensa, al guardaroba, alla cucina e alla sorveglianza ed assistenza nelle camerate. Forse qui, più che in un altro ospedale, necessita l'assistenza morale, spirituale della suora. E' in questo ospedale che il degente apprende, dopo gli esami del caso, la diagnosi del suo male, diagnosi alle volte grave, preoccupante. Ed è in quel momento che le parole di conforto, di speranza, di fiducia, che la suora sa trovare ottengono maggiore effetto.

I molti anni trascorsi da suor Felicita in mezzo ai militari le hanno permesso di conoscere a fondo l'animo del soldato, di sapere quando è il caso di servirsi dei suoi modi amorevoli, materni, e quando è il caso, il che le capita rarissime volte, di usare la maniera forte: i richiami, la severità. Sempre in ogni modo essa riesce ad ottenere l'ordine, l'obbedienza, la disciplina. E [illegible]

che colui che ha ricevuto una così detta lavata di capo, le serbi rancore. No, è risaputo da tutti che suor Felicita è la bontà fatta persona e che una parola amorevole farà seguito a breve distanza a quelle più aspre che in un dato momento le è stato necessario dire.

L'ospedale in diretta comunicazione, che quasi si può dire completa l'ospedale militare di osservazione, è quello di «Santa Maria delle Rose», posto nelle immediate vicinanze. Molti militari vi sono inviati per gli esami radiografici. E' provvisto di apparecchi, materiali e macchinario che sono quanto di più moderno la tecnica e la scienza abbiano prodotto. Nei suoi reparti, chirurgia, medicina e radiologia vi è una perfetta organizzazione di servizi. Quando uno dei degenti passa dall'ospedale di osservazione in quello di Santa Maria delle Rose, suor Felicita non manca mai di raccomandarlo, come una mamma raccomanderebbe un figliuolo, alla superiora dell'altro nosocomio.

Qui sono suore domenicane che si prendono cura dei militari infermi ed anch'esse sono meritevoli dei maggiori elogi per l'alacrità, lo spirito di sacrificio e la perizia con cui svolgono le delicatissime mansioni nella cura dei degenti, la loro missione di confortatrici dell'umanità sofferente.

Il mese di San Giuseppe

Sta per incominciare il mese di San Giuseppe che, nella pratica divota, ha inizio il 18 febbraio per terminare il giorno della festa del Santo che, come è noto, ricorre il 19 marzo. La pratica è assai diffusa e gode di una certa popolarità fra i fedeli. In molte chiese della città si sono quotidianamente funzioni speciali con Messa al mattino e fervorino; in altre chiese la sera si tiene un po' di predicazione speciale sopra la virtù del santo patriarca. Nella chiesa di San Giuseppe, in via Santa Teresa, i Padri Camilliani celebrano il mese con una breve predicazione che ha luogo alle 17.

Al Santuario della Consolata

L'affluenza dei fedeli torinesi al Santuario della Consolata, si fa più distinta e si accentua nei giorni di sabato in cui, al mattino, si fa l'esposizione del SS. Sacramento, che ha termine con la funzione serale delle ore 17. Durante la giornata si susseguono i membri di pie associazioni religiose per il loro turno di preghiere. Sono soprattutto giovani che prendono parte a queste manifestazioni di pietà rivolte ad impetrare protezione dalla Madonna sulla città, specialmente nelle attuali circostanze.

Investito da un ciclista

Un ciclista non identificato ha investito l'impiegato Gustavo Pelizza di Ettore, di 32 anni, abitante in corso Sommeiller 31. L'infortunato si è recato alle Molinette a farsi medicare ferite varie guaribili in pochi giorni.

Cade urtata dal tranvai di Bertolla

[illegible]

Ringraziò il giovanotto della sua galanteria borseggiandolo del portafogli

In un caffè di Pinerolo tale Costantino Cosini incontrava l'operaia Giuseppina Maria Alberti, abitante a Pinerolo in via Mazzini 6, e intrattenendosi affabilmente con lei le offriva un vinello di quelli che fanno schioccare la lingua. Poi i due lasciavano il locale, ma grande era la meraviglia del Cosini quando, dopo aver fatto un bel tratto di strada insieme, l'Alberti bruscamente l'abbandonava. Perchè dunque? Il Cosini se ne rendeva conto quando, infilata una mano nella tasca del soprabito, si accorgeva che era stato alleggerito del portafogli. Naturalmente, il giovanotto si recava a denunciare la donna ai Carabinieri, i quali arrestavano quell'ingrata che ringraziava in così malo modo le finezze e la galanteria degli [illegible]. Comparsa ora davanti al nostro Tribunale (Pres.: cav. uff. Caprioglio; P. M.: cav. Mazzi[illegible]; Canc.: comm. Lucido) la Alberti è stata condannata ad otto mesi di reclusione ed 400 lire di multa.

Si frattura una gamba

Il contadino Giuseppe Ermo fu Giuseppe di anni 49, abitante nella cascina Tre Tetti, in corso Orbassano 397, mentre ieri lavorava nella costruzione di un rifugio, a sette metri di profondità, quando, calandosi nel pozzo con una fune cadeva, riportando la frattura della gamba sinistra. Alle Molinette, ove egli era poco dopo ricoverato, veniva dichiarato guaribile in [illegible] giorni s. c.

Triste fine di un viaggiatore

Un triste rinvenimento ha fatto [illegible]

Trovata in possesso di cinquanta carte annonarie

Genova, giovedì sera.

Da parecchio tempo il Commissario di Pubblica Sicurezza di Sestri Ponente era a conoscenza che una donna faceva illecito commercio di carte annonarie. Disposte indagini, si riusciva a identificare la donna per tale Altomare Nappi, di 30 anni, da Giovinazzo (Bari) e abitante in via Antonio Manno.

Dopo vari appostamenti, la Nappi veniva fermata e nella borsetta le si rinvenivano 17 carte annonarie assortite, senza intestazione. Operata una perquisizione nella sua abitazione, sono state rinvenute ben 33 carte annonarie assortite, esse pure senza intestazione.

Sottoposta a stringente interrogatorio, la donna cadeva in varie contraddizioni circa il possesso delle carte. Ma infine si decideva a confessare di averle sottratte dall'ufficio annonario di Genova dove prestava servizio quale impiegata e dove le aveva avute per la regolare distribuzione a favore degli interessati. E' stata denunciata in stato di arresto all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

Numerosa banda ladresca tolta dalla circolazione a Genova

Genova, giovedì sera.

L'altro giorno abbiamo dato notizia dell'arresto di dodici individui facenti parte di una banda specializzata in furti di ogni genere. Continuando nelle indagini, gli agenti della Squadra Mobile sono riusciti ad arrestare un altro individuo facente parte della banda stessa che fino a ieri era latitante. Egli è tale Francesco Capuana, di anni 31, abitante in vico Fate. Per ricettazione sono stati inoltre arrestati tali Giuseppe Cambone di anni 42, da Ozieri (Sassari) e Pasquale Murotto, di 23 anni. Con l'arresto di questi ultimi tre individui si è conclusa così una brillante operazione della Squadra Mobile che, agendo decisamente, ha stroncato la delittuosa attività di un gruppo di individui che con le loro gesta ladresche mettevano a repentaglio la sicurezza dei cittadini.

Quattro anni di reclusione per tre furti

Genova, giovedì sera.

Il vent[illegible] Giovanni Tormen, operaio residente a Chiavari, era imputato di avere nella notte del 8 novembre scorso anno, a Nè (Chiavari), rubato 20 chilogrammi di grano e 220 lire in danno di tale Michele dell'Amico, nella cui casa era entrato scalando un balcone alto dal suolo circa tre metri. Nella notte dal 3 al 4 dello stesso mese, secondo l'accusa, il Tormen, sempre a seguito di scalata di un balcone, era penetrato nell'abitazione di Matilde Garibaldi, residente a Nè, rubandovi un abito di lana, e altri oggetti per un valore di 1500 lire.

La sera del 18 novembre il Tormen entrò poi con scalata nella casa di Bartolomeo Ticcardi, sempre a Nè, e dopo aver scassinato la porta di due camere da letto si appropriava della somma di 685 lire e di quantità di derrate alimentari nonchè di biancheria per un valore complessivo di duemila lire. Comparso dinanzi ai giudici del nostro Tribunale penale, il Tormen è stato condannato a quattro anni e quattro mesi di reclusione e alla multa di 3500 lire.

Cade dalla bicicletta e un carro gli stritola una gamba

Savona, giovedì sera.

L'operaio Luigi Caccia, d'anni 35, da Savona, mentre in bicicletta percorreva via Torino, giunto nelle vicinanze del passaggio a livello della ferrovia del Piemonte urtava contro un grosso sasso e cadeva a terra. Fatalità volle che in quel momento sopraggiungesse un carro agricolo trainato da due buoi, carico di pesanti travi di pino, le cui ruote gli passavano sulla gamba sinistra stritolandogliela. Il poveretto è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di sessanta giorni salvo complicazioni.

Ritrovano il congiunto morto in un campo

Mondovì, giovedì sera.

Ieri sera, i familiari del contadino Nallino Giovanni Battista di 55 anni, residente alla frazione Gratteria della nostra città, impensieriti per la prolungata assenza del loro congiunto che durava dalle prime ore del mattino, iniziavano le ricerche che portavano al ritrovamento del corpo esanime del povero contadino in un campo vicino, ove, mentre stava lavorando, era stato colpito — come stabilì il dott. Fasco della nostra città — da una sincope cardiaca.

Un velocipedastro

MONDOVI'. — Certa Beccaria Caterina di 55 anni, residente alla frazione Carassone della nostra città, trovandosi ieri sera lungo la strada detta dei Cortili, veniva investita da un ciclista e gettata con violenza al suolo. Trasportata nella sua abitazione veniva visitata dal dottor Gasco che le constatava contusioni multiple al capo e al torace.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SALA SAVOIA: ore 17 e 21 Varietà. GAR REX: 17 e 21 Trattenimento e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'abbraccio [illegible]» V. Carmi, Bach, Giachetti, Checchi. Ult. 21,35. AMBROSIO «Cinque milioni in cerca di erede» Heinz Rühmann. Ult. 21,40. CORSO: «Fedora» (Ferida, Nazzari, Valenti) e Doc. «Come nasce un cortometraggio». Ult. Luce 20,50; Film 21,30. AUGUSTUS Quattro passi fra le nuvole e Doc. «Grotte di Postumia» Ult. 21,30. BALBO: «Bengasi» Nino Besozzi, Paola Barbara, Falconi. Ultimo ore 21. IDEAL Anime in tumulto (Falchembarg Tamberlani) e Comp. riv. Piero Pieri. STATUTO «Il grande Re» Kristina Söderbaum [illegible] Ult. 21. NAZIONALE: «...E le stelle stanno a guardare» di Kronin. DORIA: «Patrizia» [illegible]. [illegible] Cortese, Giachetti.

MILANO: «L'uomo del romanzo». TORINESE: «La guardia del corpo». ROMANO: «Tre ragazze viennesi». SAVOIA: Romanzo d'un giovane povero. REX «Un grande amore» (Film Unione) con Zarah Leander. Ultimo ore 21.

PROGRAMMI RADIOFONICI

Giovedì 18 Febbraio

SEGNALIAMO in questi programmi: «Il Mago prodigioso», tre atti di Calderon de la Barca.

PROGRAMMA A — Onde metri: 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 559,0 — Ore 17: Segn. orario - Giornale radio. 17,10: I cinque minuti del signor X. 18: Notizie a casa dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.

19,10: Radio per la donna italiana. 19,25: Notizie varie - Notizie sportive. 19,30: «L'artigianato spagnuolo», conversazione del cons. naz. Piero Gazzotti.

19,40: Dopolavoro corale di Figline Valdarno diretto dal maestro Clementino Moretti.

20: Segn. orario - Giornale radio. 20,20: Commento ai fatti del giorno. 20,30: Concerto diretto dal maestro [illegible] (Pubblicità).

21: ♦ «Il mago prodigioso», tre atti di Calderon De La Barca. (Prima trasmissione). Interpreti: L. Grimaldi, F. Parisi, W. Tincani, C. D'Angelo, C. Simonetti, G. De Monticelli, G. Pedelli, A. Pellini, C. De Francesehi, Miss M. Mari, Celeste Marchesini, Nerina Bianchi. - (Considerato il capolavoro del grande commediografo spagnuolo, «Il mago prodigioso», scritto nel 1637, nell'età della piena maturità artistica del Calderon, offre un eccezionale interesse, anche perchè vuole essere una versione spagnuola del «Faust». Eroe della vicenda è un filosofo, Cipriano, che ha sempre trionfato del diavolo con la sua scienza e il rigore della sua logica. Ma il diavolo cerca la rivincita e la trova. Un giorno Cipriano è scelto come arbitro in una querela tra due giovani signori che, spada alla mano, si disputano il cuore di una donna. Alla vista del delizioso oggetto della lite, Cipriano getta i libri alle ortiche insieme alla sua filosofia, dichiarando che, pur di conquistare la bella creatura, sarebbe disposto a vendere l'anima al diavolo. «Accetto!» risponde una voce dall'invisibile; ma, prudente come sempre, Satana si fa mettere l'impegno per iscritto. Però, come vuole la tradizione, il diavolo bara e profittando di questa truffa, Cipriano - come Faust - riesce a batterlo in pieno. Alle eminenti qualità d'arte che conservano a questo lavoro una vitalità prodigiosa, si aggiunge il fatto che il «Mago prodigioso» è, per varie ragioni non dipendenti, è vero, dall'autore, ma create da una felice combinazione, opera adatta a sfruttare tutte le molteplici possibilità radiofoniche, traendone effetti altrimenti non raggiungibili sul palcoscenico).

23,40: Giornale Radio.

23: Orchestra diretta dal M.o Zeme.

PROGRAMMA B — Onde metri: 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7 — Ore: Dalle 17 alle 20,20 (Vedi progr. A). 20,30: Musiche brillanti dirette dal M.o Gallino.

21,10: Musiche italiane dirette dal M.o Vincenzo Manno: 1. Scarlatti: Tre pezzi: a) N. 12, dalla «Suite XII», b) N. 30, dalla «Suite XIV», c) N. 66, dalla «Suite XIII»; 2. Clementi: Sonata in sol maggiore; 3. Porpora: Aria; 4. Martucci: a) Momento musicale, b) Serenata, op. 70, n. 3, c) Valzer; 5. Corelli: Allegro, dalla «Suite per archi»; 6. Gollori[illegible]: Tarantella.

21,50: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme.

22,30: Valzer celebri.

22,45: Giornale radio.

Venerdì 19 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A — Onde metri: 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 559,0 — Ore: 7,15: Giornale Radio. [illegible]: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: Segn. orario - Giornale Radio. 8,15: Trentatrè notizie a casa dei militari combattenti.

10,40-11,10: Radio Scolastica.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate.

12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.

12,30: Radio Sociale.

13: Segn. orario - Giornale Radio.

13,10: Orchestra della canzone diretta dal M. Angelini (Pubblicità).

13,40: [illegible] operistica.

14: Giornale Radio.

14,10: Orchestra classica diretta dal M.o Manno.

14,40: Canzoni e melodie.

14,50-15: Enzo Ferrieri: «Le prime del teatro di prosa a Milano».

PROGRAMMA B — Onde metri: 221,1, 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: Dalle 7,15 alle 13 (Vedi progr. A). 13,10: Orchestra diretta dal maestro Petralia.

Dalle 14 alle 15 (Vedi progr. A). 14,45 (onda m. 221,1): Trasmissione dedicata alla Nazione Araba.

VORREMMO ASCOLTARE: «L'amore dei tre re», di Montemezzi (Un gruppo di ammiratori, Genova). — «Arietta antica», di O. Rossini (P. R. Pesaro). — «Le ombre del cuore», 3 atti di A. Casella (M. S., Roma).

QUALCHE CONSIGLIO PRATICO. — Il mio apparecchio radio-fonografo presenta da qualche tempo questa difficoltà: il disco subisce improvvise diminuzioni di sonorità, con questo di singolare: che lo stesso disco ha talvolta tale difetto altre volte no. E' possibile rimediarvi? (Anselmo, Milano). — Con quasi certezza l'inconveniente deriva da un contatto irregolare e saltuario fra un filo del pick-up e la massa. Necessita una verifica accurata ai collegamenti, e in ogni modo, conviene togliere il cordoncino in uso, sostituendolo con altro nuovo.

POSTA RADIO. — V. C., Torino: Non abbiamo ricevuto; altrimenti a quest'ora avremmo risposto. Margh., Milano: L'argomento è fuori rubrica. M. F., Venezia: La marca è ottima. Abbonato n. 7649: Sì, la riduzione per piano e canto è pubblicata, e da tempo; non così quella per piano solo. V. B., Milano: L'appunto è impreciso, come confare - ed è male - che la lettera è anonima.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

1	2	3	4		■
5				■	6
7			■	8	
9		■	10		
	■	11			
■	12				
13	■	14			
15	16	■	17		
18		19	■	20	
21			22	■	
23					■

Orizzontali

1) Non sente il bisogno di pettinarsi
5) Si misura in metri quadrati
7) Mamma Italia
8) In farmacia, Alatura
9) In fondo alla scala
10) Croce Rossa Italiana
11) Grano turco
12) Dono di re magi
14) Fiume della Russia
16) Iniziali dell'autore di «Piccolo mondo antico»
17) Fondi bassi
18) Opere al fiume
20) Onore di Mida
21) Argilla gialla, rossa od azzurra
23) Cittadina presso Albenga

Verticali

1) Si fa coll'abitudine
2) Non si vive di questa, ma senza si muore
3) Opera di Cavallotti
4) Varese ... che cammina
6) Sarà presto farfalla
8) Antiche navi con tre ordini sovrapposti di remi
10) Veicoli da guerra e da trasporto
13) Il provocare del prepotente
15) Nome dell'eroe di Romania
16) Un vai niente, ma diede ad Eva una vesticciola
19) Si legge sul quadrante
22) Onore di nano

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Tarsia

A) Sasa - Volto - N — B) Tolda - Anita C) Santa - Ade - OA — D) Fata - OIT - LMN — E) Carta - Nello — F) Età - Lana - Re - A

«L'adulazione è una moneta falsa accettata soltanto dalla nostra vanità».

ATTORI CHE HO CONOSCIUTO

Fregoli, un artista di genio

Ogni volta che capito a Viareggio e passo per il viale lungo mare, guardo una certa palazzina, semplice e linda, e penso a Fregoli. Era la sua casa; quella, in cui passava la maggior parte dell'anno. Nella nativa Roma non stava che pochi mesi, d'inverno; ma, appena la clemenza delle stagioni glielo permetteva, se ne scappava a Viareggio e lì, pipetta in bocca e cappellino sulle ventiquattro, era beato. Quando poi veniva l'estate e la gente di teatro cominciava ad affollare la bella spiaggia toscana, Fregoli non chiedeva più niente dalla vita. Le porte della sua linda ed accogliente casetta si schiudevano agli amici e non v'era giorno che intorno alla sua tavola, sempre gustosamente imbandita, non sedessero attori, attrici, autori, giornalisti, impresari e registi. Per il mondo teatrale Fregoli, a Viareggio, era una gaia, cordiale, amabilissima istituzione. Se si accendeva una discussione, egli raramente vi prendeva parte; sedeva silenzioso fra i contendenti, con l'ombra d'un sorrisetto ironico sulla larga bocca espressiva, e i suoi occhietti vividi si strizzavano, di tanto in tanto, in un tic chio che gli era abituale ma che aveva sempre l'aria d'un beffardo cenno d'intesa. Soltanto più tardi, magari il giorno dopo, con gli amici più intimi e fidati, commentava le opinioni ascoltate e i suoi giudizi erano limpidamente assennati, mai maligni ma sempre arguti. Era fiero della propria cucina e, ad onor del vero, gli spaghetti che si mangiavano in casa sua non avevano rivali. Di questi suoi successi gastronomici traeva il suo precipuo orgoglio: forse negli ultimi anni teneva più alla celebrità dei suoi spaghetti che non a quella, ben più vasta, internazionale e sonante, della sua Arte.

Con garbo ed eleganza

Ho scritto Arte, con l'A maiuscola, di proposito. Molti, oggi possono credere che Leopoldo Fregoli fosse soltanto un eccezionale «numero» di varietà, una specie di fenomenale illusionista. La verità è diversa. La verità è che Fregoli fu un artista di genio. Il pubblico, si sa, non vedeva allora, e non ricorda adesso, che la mirabolante abilità d'un uomo che sapeva parlare con cinque voci diverse e che usciva da una parte vestito e truccato da vecchio centenario per rientrare immediatamente dall'altra trasformato in donna giovane e graziosa. Questo era difficile, sì, ma non così arduo da evitare che anche molti altri vi si cimentassero con notevole successo. La difficoltà, però, era di fare queste cose con garbo, con eleganza e soprattutto con uno spirito d'osservazione unito ad un estro umoristico addirittura stupefacente. Gli spettacoli di Fregoli potevano essere visti impunemente da un'educanda prossima alla prima comunione e, nel contempo, riuscivano a divertire il più smaliziato dei vitrioli. Gli è che ogni sua trasformazione, ogni suo travestimento, ogni sua truccatura, ogni suo personaggio era il frutto d'una serie di osservazioni acute, improntate ad un senso prodigioso della caricatura. Rammento con infinita tenerezza quella che io amo considerare come la sua ultima recita. Fu appunto a Viareggio, in casa sua. Gli avevo condotto mia moglie, perchè la conoscesse; eravamo sposi da neppure un anno. Mia moglie non aveva mai veduto Fregoli sul palcoscenico e stentava a credere i miracoli che di lui le narravo; sicchè, quando il discorso cadde, inevitabilmente sul teatro, ella si fece ardita di chiedergli come diamine facesse, lui, a sostenere e a recitare commedie o parodie in cui agivano talvolta ben venti personaggi diversi. Evidentemente, senza ch'ella lo volesse, nelle sue parole aveva fatto capolino un briciolo di scetticismo. Fregoli lo capì; le sorrise, di scatto, e mi lanciò una di quelle sue tipiche strizzatine d'occhi.

Un diverbio con la cuoca

— Non ci crede, la sposina? — commentò, col tono di benevola compassione che si usa verso i bambini capricciosi. Poi, tutto ad un tratto, disse che doveva ricordare qualcosa alla sua cuoca e uscì dalla stanza. Quasi immediatamente, dal corridoio, ci giunse il rumore d'un battibecco. Fregoli, a quanto pareva, stava spiegando alla sua cuoca quale avrebbe dovuto essere la lista del pranzo per la sera e costei, riconoscibile da uno spiccato accento bolognese, gli obbiettava che le sue pretese erano assurde: s'era già di pomeriggio inoltrato, il tempo stringeva e lei proprio non se la sentiva di correre per le botteghe a cercare tutto quello che il padrone le aveva ordinato. Dal suo canto Fregoli si inquietava, s'indispettiva, s'incolleriva; finì col minacciarla di licenziamento. A questo punto udimmo aprirsi con violenza una porta e una stridula voce maschile [illegible]: era il marito della cuoca, un toscano lievemente balbuziente, che prendeva con arroganza le difese della propria consorte. Fregoli s'arrabbiò sul serio: che cosa veniva a fare in casa sua quel bel tipo? Chi lo conosceva? E a gran voce prese a chiamare il proprio vecchio domestico perchè mettesse alla porta il prepotente. Il vecchio cameriere, subito accorso, pregò l'impertinente toscano di ritirarsi, ma quello reagì villanamente; il vecchietto non gli faceva paura e non era ancor nato chi osasse di mettergli le mani addosso.

La moglie, preoccupata, lo esortava a calmarsi; Fregoli, sempre più stizzito, gli rispondeva per le rime; il vecchio domestico, benchè timidamente, continuava ad insistere perchè l'intruso se ne andasse. Per farla breve, le cose finirono con parole grosse e minaccie. Mia moglie, spaventata, mi sussurrò che forse sarebbe stato meglio se anch'io fossi andato a dar man forte al padrone di casa. Convinto io pure dell'utilità di un mio intervento, ci avviammo insieme verso l'anticamera. Ma lì — stupore — constatammo che Fregoli era assolutamente solo e che per di più rideva come un matto. Aveva semplicemente voluto dimostrare a mia moglie che si poteva benissimo recitare una scena a quattro personaggi essendo... in uno solo. Mia moglie era sbalordita e anch'io, lo confesso, non sapevo capacitarmi del nostro equivoco. Tutto soddisfatto, Fregoli ci prese per mano e ci condusse su per le scale, fino ad un vasto salotto nelle cui pareti si aprivano innumerevoli piccole scansie.

Leopoldo Fregoli

— Ve li ricordate quali sono i sette peccati mortali? — ci domandò all'improvviso. — E allora state attenti.

Si volse verso il muro, frugò in una delle scansie, si curvò in modo che non potessimo scorgere più che le sue spalle e, di scatto, si rivoltò. Non era più lui. Il suo bel faccione largo e rubicondo, bonario e malizioso, era scomparso. Al suo posto vedemmo un volto bisco e collerico, dalla fronte bassa, dal naso dispettoso e turgido, dagli irti mustacchi aggressivi; un paio d'occhi malevoli, iniettati di sangue, ci fissavano truci sotto due ispide sopracciglia nere. E una voce, che non era la sua, una voce rauca e aspra annunziò:

— L'ira.

Subito l'odioso figuro si voltò. Frugò ancora in quelle misteriose scansie, si aggiustò qualcosa sul capo... e quando si volse era diventato un vegliardo livido e calvo, dal naso adunco e bitorzoluto, dalle guancie flaccide e dalla bocca sdentata. Lo sguardo avido e grifagno, l'aspetto squallido e maligno: il ritratto di Arpagone.

— L'avarizia — disse fiocamente con voce tremula.

I sette peccati

E così, una dopo l'altra, vedemmo apparire quasi per incanto le raffigurazioni viventi dei sette peccati. Non era soltanto la perfezione delle varie parrucche e dei nasi e baffi posticci ciò che ci intontiva: era la meravigliosa precisione con cui gli occhi, la bocca, l'espressione, la voce di Fregoli si adattavano al tipo. Se la sua giacchetta [illegible]

[illegible] verse.

— Convinta ora la sposina? — chiese Fregoli, prendendola paternamente per il ganascino. E stavolta c'era nella sua voce la gioia di aver gustato ancora l'ebbrezza del successo, perchè mia moglie, entusiasta, divertita come una bimba, non aveva saputo trattenersi dal battere le mani ed io, commosso forse della di lui stessa commozione, l'avevo abbracciato.

Caro, buon Fregoli. Stringevo fra le mie braccia le sue spalle tozze, un poco incurvate, ormai, dall'età, vedevo da vicino quel suo collo carnoso, quelle sue mani grassoccie che cercavano, con burbera bonomia, di [illegible] e mi pareva ieri che, bambino, a bocca aperta, estatico, felice, gustavo [illegible] i suoi velocissimi andirivieni dall'una all'altra quinta, mentre un piccolo stuolo di assistenti lo seguiva a passo di corsa, porgendogli chi una parrucca, chi un soprabito, chi la mazza. Lui, instancabile, non cessava di parlare, prolungando così nel pubblico l'illusione d'essere ancora in scena o d'esservi già apparso. Ma, fra una battuta e l'altra, fra una [illegible] d'ufficiale e una vaporosa [illegible] di mondana, trovava modo di sorridere alla mia fanciullesca ammirazione e di allungarmi una carezza rassicurandomi:

— Si diverte il Falconcino?

Varie volte, in Brasile, in Argentina, al Messico, capitò che la compagnia dei miei genitori e lui recitassero nelle stesse città. Sovente egli abitava nello stesso albergo dei miei. Si mangiava allora quasi sempre alla medesima tavola ed egli aveva ogni volta un nuovo giochetto, sorprendente o buffo, da improvvisare per me bambino. Di conseguenza, la sera, erano capricci disperati: volevo Fregolino, volevo il mio Fregolino! Per accontentarmi mamma e papà lo pregavano di ospitarmi qualche minuto sul palcoscenico, durante la rappresentazione. Fregoli, di solito, non ci voleva nessuno, geloso dei propri trucchi e delle proprie trovate; ma faceva volentieri un'eccezione per me. Negli intermezzi mi teneva nel suo camerino, rimpinzandomi di cioccolattini e caramelle, che fingeva abilmente di estrarre dal suo naso o dal mio o facendoli addirittura scaturire dall'aria, dopo d'aver pronunziato misteriose formule magiche. Io lo adoravo; in lui vedeva realizzarsi deliziosamente i prodigi che leggevo nei libri di fiabe. Una volta, tenendomi sulle ginocchia, mi chiese:

— Chi è più bravo? Io o papà?

— Tu! — gridai, parendomi di dargli la maggior prova della mia ammirazione.

Ma, con mio grande stupore, egli mi detto sulla voce.

— Vergogna! — disse gravemente. Per i bambini buoni il più bravo dev'essere sempre papà.

Poi si strinse nelle spalle, quasi con malinconia.

— Papà è un artista, un artista vero — aggiunse. — Io sò 'n pajaccio, io... Lo sai che sò, io? Sò 'n frescone!

Voleva forse esprimere così la nostalgia che aveva sempre provato di non essere arrivato a quello ch'era stato il suo sogno: il teatro serio.

Allora ero un bambino e non capii. Ma ora che sono uomo e vedo e giudico gli artisti veri... Oh, caro, caro Fregolino mio! Credimi: eri un artista vero anche tu!

Dino Falconi

L'Oratorio di S. Francesco Piccolino che sorge dove la tradizione più antica afferma che sia nato il Santo

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

I documenti spariti ad Assisi

Quel che dice il Vescovo

La scoperta fatta dal Padre Giuseppe Abate, segretario generale dei Conventuali nell'archivio vescovile di Assisi, e cioè che dal volume siglato «O. A. n. 2» dei documenti riferentisi alla casa natale di S. Francesco sono spariti i foglio segnato con il n. 351 e quelli che vanno dal n. 352 al n. 355, non ha mancato di destare viva impressione in molti ambienti che più direttamente si interessano di questi studi.

Ecco, in proposito, quanto ci ha detto mons. Niccolini, Vescovo di Assisi.

1) Quale importanza — abbiamo chiesto — hanno i documenti asportati?

— L'importanza delle carte sparite dal volume «O. A. n. 2» — ci ha risposto cortesemente il Presule — è assai grande per quanto riguarda gli studi, giammai abbastanza approfonditi sulla vita di S. Francesco e su quanto cose a lui si riferiscono. Si tratta infatti di elementi base per stabilire dove veramente sia nato il Santo.

2) Quali sono i termini della questione?

— Molto semplici, in verità. La tradizione più antica, e che quindi per ciò stesso si avvalora, dà come casa natale di S. Francesco il casaggiato ove è l'oratorio detto di S. Francesco Piccolino. Qui si disse che Pica — la madre del Serafico — fosse capitata quando diede alla luce il suo Primogenito. Soltanto assai più tardi un tal G. B. Bini riuscì a dare ad intendere che uno stabile di sua proprietà era stato in possesso di Pietro di Bernardone, il lanaiolo padre dell'Assisiate.

3) E tal casa esiste tuttora?

— Certamente; poichè nel 1660 il Bini la vendette ai Padri Riformati, traendoli in inganno, cioè accreditando con un «si crede» la voce che quella fosse veramente la casa natale del Santo.

4) Quali conseguenze vennero da tale inganno?

— Si fece strada la «voce», che divenne presto una seconda tradizione, suffragata da appoggi che i Riformati ebbero da Filippo III, Re di Spagna, il quale diede sussidi per la costruzione di una Chiesa nell'ambito della casa già appartenuta ai Bini. Così si andò avanti per quasi un secolo, fino al 1740, quando i Riformati ottennero dai magistrati di Assisi la dichiarazione secondo cui la loro Chiesa si ergeva sull'edificio appartenuto a Pietro di Bernardone e quindi casa natale del Santo. L'anno seguente gli stessi Riformati ottennero da Filippo V di Spagna un Diploma in data 27 aprile 1741, con il quale il Monarca dopo avere più volte affermato che Chiesa e Convento erano eretti sull'area della casa natale di S. Francesco, ne assumeva il patronato.

5) Come si collegano questi fatti con i documenti del volume «O. A. n. 2»?

— In quello e in altri volumi dell'Archivio Vescovile sono raccolti gli atti inerenti l'azione mossa dal Vescovo dell'epoca, mons. Ringhieri, quando dovette affrontare e risolvere il problema delle due case natali di S. Francesco.

6) Quale fu tale azione?

— Il Vescovo Ringhieri seppe che i Riformati il 20 marzo 1744 presentarono il Diploma di Re Filippo per la registrazione fra gli atti comunali; prese quindi le proprie precauzioni per evitare che si desse una nuova sanzione a fatti cui, egli riteneva tal sanzione dovesse essere negata.

Dopo quattro anni riuscì ad ottenere il decreto del Re e lo infirmò, in quanto tale atto turbava la vigilanza episcopale che gli spettava di diritto su una chiesa della sua Diocesi. V'era poi da stabilire la responsabilità di chi aveva ricorso prima alle autorità civili che non a quelle ecclesiastiche. Di tutto ciò il Vescovo raccolse prove e documenti: sono appunto gli otto volumi, di cui uno è quello manomesso. Come conclusione il Vescovo Ringhieri dichiarò il Diploma di Re Filippo V obrettizio e surrettizio, cioè falso e reticente.

7) Fu così conclusa la polemica?

— Affatto. Ragioni facilmente intuibili fecero sì che non tutti gli interessati si sottoponessero di buon grado alla parola del Vescovo. Si può anzi dire che l'eco non sia sopita neppure adesso.

8) Quali sono i documenti asportati?

— La copia del Diploma di Re Filippo V ed alcune lettere che nell'indice del volume, fortunatamente sfuggito all'ignota mano predatrice, sono qualificate «contro detto Diploma».

9) Dove credete siano finiti i documenti?

— La risposta a tal domanda non è facile; essa infatti comporterebbe responsabilità gravi, in quanto si potrebbero far nascere sospetti che mancano e nulla autorizza. E, soprattutto, bisogna tenersi ben lontani da illazioni troppo semplicistiche, quali potrebbe, ad esempio, suggerire la antica massima dell'«is fecit cui prodest».

10) E' perfettamente comprensibile un tal riserbo, ma qualche dubbio vi può pur essere...

— Nulla si può giustificare in materia, in quanto da decenni molti l'incartamento non era stato visto da alcuno. Manca quindi ogni riferimento anche soltanto all'epoca in cui la manomissione fu operata. Tale è anche il convincimento del prof. Perali, appositamente incaricato di studiare il caso. Di certo vi è che i documenti mancano, ma che — ciò non ostante — nulla cambia per quel che riguarda la casa natale di S. Francesco, fissata dalla tradizione, più forte di ogni documento, dove è il ben noto oratorio di S. Francesco Piccolino.

Dalla colchicina all'elettrogenetica

Verso la trasmutazione degli individui?

Almeno nel regno vegetale, agendo sul polline con oscillazioni a bassa frequenza si ottengono forme elette e fusioni di pigmenti di aromi e di forme — Le applicazioni pratiche del prof. Pirovano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Grottaferrata, giovedì sera.

E' stata data recentemente la notizia che due scienziati svedesi sono riusciti a quadruplicare il numero dei cromosomi contenuti in una cellula fecondata agendo su di essa con una soluzione di etere e colchicina in speciali condizioni di esperienza e alla temperatura di una cinquantina di gradi.

La meraviglia sarebbe da attribuire al potentissimo veleno del Colchico, una gigliacea il cui principio attivo era finora utilizzato solo in medicina per le sue spiccate proprietà antiasmatiche e antireumatiche.

Da qualche anno se ne era impadronita la genetica, ma i risultati erano sempre stati nulli perchè il veleno distruggeva le delicatissime sostanze che formano la struttura della cellula.

Del resto questa speciale azione dei veleni sulle piante non è una novità di oggi e già un nostro grande chimico, il Ciamician, se n'era occupato a Bologna al principio del secolo. Scopo dello scienziato triestino era quello di stabilire se sotto l'azione dello speciale stimolo esercitato sui tessuti della pianta da un alcaloide, essa era posta in condizioni di accelerare il suo sviluppo, di esaltare qualcuna delle sue proprietà caratteristiche, di reagire insomma al... tonico e all'eccitante come, poniamo, l'organismo umano a una puntura di caffeina. Ma si vide questo, in definitiva, che la pianta il più delle volte intristiva e moriva, almeno se il veleno veniva somministrato tal quale. Temperandolo invece con opportuni correttivi o usando il tossico in speciali composti attenuati, l'azione specifica della sostanza poteva giungere talvolta a risultati utili.

Cromosomi e genidi!

Il fine dei due scienziati svedesi sembra invece più orgoglioso. Agendo sui cromosomi, su questi componenti essenziali delle cellule riproduttive — in quanto è dal loro numero e dalla loro speciale conformazione che derivano le proprietà caratteristiche della specie e il suo perpetuarsi nelle generazioni future — essi mirerebbero a modificare i caratteri «naturali» dell'individuo, a trasmettere artificialmente quei «genidi» contenuti nei cromosomi che sono i misteriosi prodigiosi depositari del fenomeno dell'ereditarietà.

Sapremo in seguito se si tratta di risultati occasionali o se si è davvero sulla strada — dopo che non è più un sogno di alchimisti la trasmutazione degli elementi — di trasmutare anche gli individui. In fatto di scienza la ricerca non è mai troppa, ma anche ogni più audace speranza è lecita dopo i tanti prodigi di questi ultimi tempi. Insomma, vedremo...

Quello che a noi oggi importava ricordare è che anche con l'elettricità è possibile apportare profonde modificazioni alla compagine delle cellule germinative e che risultati decisamente positivi, anche sul terreno della pratica applicazione, sono stati ultimamente ottenuti dal professor Alberto Pirovano, direttore della sezione genetica nell'Istituto di frutticoltura ed elettrogenetica di Roma.

Appunto per questo siamo tornati a trovarlo a Grottaferrata, sulla ridente collina dell'Agro romano, nel tipico paesaggio dialberato a perdita d'occhio, con qualche macchia di pini all'orizzonte, una torre diruta in lontananza. Anche la palazzina a due piani è sorridente nell'assolata ora pomeridiana, tutta lustra moderna nei laboratori scientifici, più alla buona e riposante nell'azienda agraria sperimentale che la circonda.

— Da tempo era stato accertato — ci dice il Pirovano — che sotto l'azione di debolissime correnti continue, tali da non ledere la vitalità degli organi viventi, la parte cromatizzabile del plasma cellulare (cromatina, nucleo, nucleolo; cromosomi) si sposta dalla posizione normale, che nelle cellule giovani è al centro della cellula. A questo dinamismo elettrochimico vanno attribuiti i fenomeni dell'accrescimento e della riproduzione della cellula.

— E le correnti chi le provoca?

— Il calore ambientale e la luce, energie elettromagnetiche oscillanti di nota lunghezza di onda.

— Così pensaste di provocarle voi artificialmente...

Armonie e disarmonie

— Appunto: partendo dalla constatazione che all'inizio dei miei studi di elettrogenetica, nel 1912, era già acquisita la deleteria proprietà dei raggi X, e di quelli del Radio, ad onda cortissima, specialmente sulle cellule germinative. E si capisce: perchè la loro frequenza era troppo alta rispetto a quella media e bassa delle oscillazioni foto-termiche, armoniche coi requisiti della vita delle specie terrestri. Ne derivava un regime „disarmonico", tale da provocare turbe e anomalie nel processo costruttivo cellulare. Pensai, allora, se non convenisse invece tentare l'esperimento sull'estremo opposto delle oscillazioni elettriche artificialmente ottenibili: cioè su quelle assai lunghe, più lunghe delle onde hertziane, persino su quelle ultralunghe dell'ordinaria corrente d'illuminazione che superano i sette mila chilometri. E agire su cellule in condizioni più adatte per subire efficacemente le azioni elettromagnetiche; cioè sul polline e sull'ovario nello stadio „gamico" o nuziale in altre parole, in quanto esso prepara la nuova vita, e questo, commesso negli organi della riproduzione che la perpetuano a piccolissime cellule, è labile e facilmente aggredibile ai fini operativi.

Il prof. Alberto Pirovano dell'Istituto di frutticoltura ed elettrogenetica di Roma

— E l'apparecchio?

— Elettromagneti appositamente costruiti e poi opportunamente affiancati e smussati, in modo da produrre notevoli intensità del campo magnetico entro il quale veniva introdotto in sottile strato il polline di varie specie. Con altri tipi di apparecchi agivo anche su ovari di ogni dimensione...

Pensiamo: 1912-1943. Più di trent'anni di studi, di esperienze, di ricerche. Il metodo è rimasto nelle sue linee essenziali come all'origine: segno che il concetto e l'impostazione erano giusti. I successi sono stati continui, anche se faticosi e lenti per molte specie, ad esempio le fruttifere, ove si tenga conto che per i peri e i meli decorrono dai 10 ai 30 anni dal seme al primo frutto, dai 4 agli 8 per le viti e le pesche.

Molte volte l'azione subita dal polline o dall'ovulo si traduce in effetto mutativo immediato sulla discendenza, come avviene per le zucche; talora la rivelazione dell'alterata struttura rimane latente e si manifesta dalla seconda generazione, come per la canapa, trasformata in otto principali tipi di mutazioni stabili.

Osserviamo delle fotografie di «Hippeastrum», comunemente detti amaryllidi, dove gli effetti della cura... Pirovano sono stupefacenti. Mutazioni immediate e soprattutto definitive, perchè se importante è mutare una specie, a nulla varrebbe la fatica se dopo alcune generazioni tutto tornasse come prima. Dunque amaryllidi le cui corolle si sono ingigantite fino al diametro di 30 centimetri e gli organi riproduttori si sono saldati insieme o gli stami si sono convertiti in petali, sì da far somigliare i fiori a iris insoliti o a strane orchidee.

Ma quanto non potrà ottenere in seguito? e come procederlo ora, specie per gli alberi da frutta, dalla genetica, per così dire, a distanza? Le possibilità sono vastissime.

— E' però emerso — ci precisa il prof. Pirovano — che i trattamenti dànno molte forme elette e che le oscillazioni a bassa frequenza consentono peculiari fusioni di pigmenti di aromi di forme sinora non conseguite con l'ordinario incrocio o ibridazione.

Nostalgie autunnali

Osserviamo altre fotografie. Peccato di non essere qui nella buona stagione.

— Così non s'era mai riusciti a ottenere un tipo intermedio fra il pesco e il pescanoce: il nostro istituto l'ha prodotto per via elettromagnetica, ha il numero 410 di selezione... Così non s'era mai avuto il color aranciato dell'uva bastardando uve ad acino giallo con uve ad acino rosso: noi ci siamo riusciti col trattamento del polline... Magnifiche mele e pere squisite attendono solo qualche revisione per avere il loro battesimo: ora sono designate con numeri...

— Ci saranno in autunno?

— Certamente. Si tratta di piante seminate nel 1935-1936 che sono ai loro primissimi frutti. Verdrete e sentirete...

— Grazie, professore. Ma se non avessimo tempo?

— Per questo si rimedia sempre con un pacco postale. Piuttosto è a me che non potrà più inviarlo nessuno quando saranno ai loro primi frutti le altre migliaia di piante di oggi. Beh, farà come vorrà il mio successore...

B. Saladini di Rovetino

LE TRAGEDIE DEI CIRCHI

Atleta ferito e due figli uccisi per la gelosia di una donna

Buenos Aires, giovedì matt.

Ricevono i giornali di Boston la notizia di una gravissima tragedia avvenuta in un circo equestre che lavorava presso Boston e che non è dovuta a disgrazia, come apparve al pubblico, bensì a deliberato proposito di una donna, artista essa pure nel circo. Tale Jimmy Gens conviveva con un atleta del circo, tale Feuton, padre di due figli che già adulti lavoravano quale ginnasti, facendo squadra col padre e con la donna.

L'altro giorno, durante lo spettacolo del circo, i quattro lavoravano ad un trapezio altissimo, dove base era la donna. Ad un certo momento la donna che sorreggeva il Feuton e i due ragazzi parve cedere per eccessivo sforzo o per un momento di incertezza: fatto si è che Feuton e i due ragazzi precipitarono dall'altissimo trapezio, andando a sbattere violentemente al suolo: infatti al disotto di essi non era neppure stata tesa la solita rete protettiva, tanto i quattro artisti erano sicuri dell'opera loro. I due ragazzi sbattendo a terra col capo in avanti riportarono la frattura cranica ed in pochi momenti morirono.

Si credette dapprima ad una disgrazia ma poi si dovette constatare che il fatto fu provocato da Jimmy Gens per ragioni di gelosia contro Feuton il quale pare avesse simpatia e relazione con un'altra donna e che, per la diminuita intensità passionale, maltrattava la donna con cui conviveva. La ginnasta fu arrestata.

Le conquiste della scienza

L'antidoto contro i veleni da metalli pesanti

Losanna, giovedì sera.

In questo periodo eccezionale di lavoro nella metallurgia, non sono rari i casi di avvelenamento provocato dall'uso dei metalli pesanti. Un professore dell'Università di Losanna, il dottor Casimiro Strzywzowski ha studiato a lungo, con molte esperienze, il fenomeno ed è riuscito a trovare l'antidoto da somministrare nel caso di questi avvelenamenti. Il professor Strzywzowski, che è noto come quale chimico, ha sperimentato recentemente in alcune cliniche universitarie di diversi paesi europei il suo antidoto; egli durante la lezione che teneva sull'argomento, ingoiava una dose di sublimato corrosivo, cinque volte maggiore di quella che normalmente è ritenuta sufficiente per dare la morte. Alcuni minuti dopo egli ingoiava la dose prescritta del suo antidoto e continuava regolarmente la sua lezione sino alla fine. Dopo la lezione tutti potevano constatare che il sublimato non aveva prodotto alcun effetto, poichè il suo antidoto lo aveva del tutto neutralizzato.

Questi esperimenti sono stati continuati dal professore per circa due anni e sempre con felice risultato.

La novella di "Stampa Sera,,

DUE TIPI MISTERIOSI

Sento per un puro caso i professori Benero e Gentil, insigni filosofi rappresentanti il primo dell'ultima corrente materialista e il secondo del nuovo spiritualismo, si erano trovati a villeggiare a Miracolli, ridente paesetto di mezza montagna.

Per le questioni dottrinarie che li dividevano, ma anche per le profonde diversità dei caratteri, essi non potevano reciprocamente soffrirsi, ragione per cui nei primi giorni di permanenza a Miracolli avevano finto di non conoscersi e cercato deliberatamente di evitare ogni incontro.

Ma poi, in virtù di quella legge per cui i contrari si attraggono, avevano finito, tanto l'uno che l'altro, col cercarsi.

Rivistisi casualmente, cominciarono a scambiarsi un riguardoso saluto, poi s'incontrarono altre volte e il saluto diventò più cordiale. Finchè una bella sera, passeggiando insieme per un solitario tratturo, anzichè parlare del sole e della pioggia, furono inavvertitamente scivolati nel discorso sui grandi problemi ai quali, partendo da punti di vista diametralmente opposti, avevano dedicata la loro vita.

Gli argentei pioppi e i ruvidi castagni che si alternavano tra massi e cespugli, lungo la tranquilla stradicciuola, furono allora testimoni di un dialogo d'altissimo interesse per la storia e l'avvenire della filosofia.

Il prof. Benero, alto, pallido, segaligno, cosparso l'abito di forfora e di frittelle, alzava spesso la voce e gestiva smisuratamente: aveva, più che di un filosofo, l'aspetto d'un venditore ambulante di cravatte.

Trascinati ambedue dalla discussione, entrambi sinceri d'animo e liberi di spirito, si sforzavano di sostenere per vere le proprie opinioni e di dimostrare false quelle dell'avversario.

A quali argomenti non ricorsero i due famosi antagonisti con l'ausilio di tutta la loro dottrina!

La disputa, adesso, si svolgeva su un tema formidabile: la sopravvivenza immortale dell'anima umana, in relazione alla morale.

Il materialismo del Benero e lo spiritualismo del Gentil, lasciando da parte le teorie fondate sulla Rivelazione, si affrontavano prendendo per guida la sola ragione fondata sulla logica naturale e sulla nozia dei fatti positivi.

Parole grosse e quasi incomprensibili uscivano dalle labbra dei due sapienti.

«Le investigazioni scientifiche non debbono condursi secondo estranee considerazioni morali o metafisiche. Del resto le scienze materialistiche, tutl'altro che estinguere il sentimento morale...».

Mentre Benero parlava, Gentil faceva col capo e con le mani evidenti segni di dissenso... A un tratto fu udito gridare, come un ossesso: «E' un sofisma, un sofisma!».

Fu udito gridare, ripeto, perchè nel frattempo, al serrato dialogo tra i due filosofi non assistevano più soltanto, taciti e discreti spettatori, i sassi e le piante di quel luogo solitario, ma un altro testimone assai più invadente e curioso: Pietro Tonol, un vecchio contadino dei dintorni, che andava tutto il giorno a zonzo con una piccola carretta tirata da un asinello, in cerca di letame.

Benchè fosse munito di un gozzo abbondante, Pietro, malgrado le voci che correvano in proposito, era tutt'altro che un cretino. Al contrario, era dotato di molto buon senso e di una certa innata furberia. Un brav'uomo, in sostanza, ma che aveva purtroppo un vizio insopprimibile: quello di voler sempre ficcare il naso, o per meglio dire, le orecchie nelle faccende altrui.

Anche quella volta non volle deviare dalle sue abitudini.

E mentre i due filosofi, fermatisi a un crocevia, sembravano essere giunti al culmine della discussione, Pietro, arrestato l'asinello a pochi passi da loro, con aria sorniona e indifferente, tese il più possibile i padiglioni auricolari per cogliere il senso di quello strano colloquio...

Ma benchè le frasi giungessero a lui ben nette e distinte, egli riusciva a capirne ben poco.

Sembrava che i due misteriosi individui parlassero arabo; eppure, era chiaro, non dovevano essere stranieri.

«Trascendenza... neoplatonismo... metafisica... apriorismo... dialettica...», neanche il farmacista usava parole così complicate ed astruse. Che cosa volevano dire? Che fossero due matti, evasi dal manicomio provinciale, o due diabolici stregoni? In ogni caso sarebbe stato più prudente avvisare il maresciallo dei carabinieri.

Pietro, tra sè e sè, stava rimuginando questi pensieri, quando uno spettacolo ancor più strano si offrì ai suoi occhi sbalorditi.

L'individuo piccolo e grassoccio abbracciava adesso, calorosamente, il signore alto e segaligno, il quale, pur mantenendo la compassata rigidità di prima, appariva evidentemente commosso.

Era chiaro che i due, dopo aver tanto questionato, magari per futili motivi, s'erano alfine messi d'accordo.

Fu l'uomo pallido ed alto che riprese a parlare:

«Qui, caro ed eminente collega, abbiamo lasciato qualcosa di utile».

Pietro udì distintamente quest'ultima frase, di cui finalmente afferrava il significato.

Qualcosa di utile. L'affare, dunque, si faceva ancora più interessante.

E quando i due interlocutori si allontanarono, dirigendosi verso il paese, Pietro si diede a cercare sul luogo, ch'era stato teatro della discussione, ciò che di utile potessero mai avervi lasciato.

Cercò a lungo, attentamente, con ogni cura; si chinò a terra, camminando a carponi, ma nonostante che la sua vista, malgrado gli anni, si mantenesse ancora assai buona, gli riuscì di scoprire un bel nulla.

Si rialzò deluso ma, per prudenza, volle gettare dintorno un ultimo sguardo.

No, nulla, assolutamente nulla di utile i due filosofi avevano lasciato.

Soltanto, tra i posteriori dell'asinello, qualcosa... di utile leggermente fumava, nell'incerto chiarore del crepuscolo.

Pietro diè di mano alla pala: raccolse e portò a casa.

Elio Bravetta

STAMPA SERA

Difesa delle coste in territorio occupato

Contro ogni eventuale azione delle forze nemiche, i territori occupati e presidiati dalle nostre truppe sono attrezzati per una efficace resistenza. La foto ci mostra un complesso binato di artiglieria di grosso calibro posto a difesa di una zona costiera. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

Ufficio postale militare a Batavia

A Batavia, nell'isola di Giava. Soldati nipponici del presidio intenti a fissare l'insegna di un ufficio postale militare

Trasporti per via aerea

In taluni settori del fronte russo le munizioni, la posta e i rifornimenti vengono recati per via aerea ai caposaldi tedeschi

Nel settore centrale del fronte russo

Scorta di proiettili presso un cannone tedesco pronto ad aprire il fuoco contro le posizioni fortificate del nemico

Von Arnim

Il generale tedesco von Arnim, comandante delle truppe combattenti in Tunisia, fotografato nell'aeroporto di Tunisi

Prelittoriali femminili del lavoro

Durante i prelittoriali femminili del lavoro a Roma: una giovane concorrente nella gara per tornitrici. (Foto A.F.I.)

Per la conservazione dei prodotti ortofrutticoli

In una azienda romana pel commercio ortofrutticolo, i prodotti, sistemati in appositi imballaggi, vengono trasferiti in celle frigorifere finchè non saranno avviati ai mercati

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

DAL DIRE AL FARE

Il piano Beveridge si insabbia fra le chiacchiere

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.). — Il forcaiolismo britannico preso da Roosevelt al laccio della «Carta Atlantica», si difende contro l'assalto dei laburisti piuttosto coll'inganno e col sabotaggio che con l'audacia. Il piano Beveridge, che dovrebbe essere destinato a realizzare nell'interno della Gran Bretagna una delle più belle promesse della «Carta Atlantica», quella del progresso sociale, si sta insabbiando fra le astute riserve e le mene procedurali.

Il popolo si è reso conto, dai discorsi di sir John Anderson e di sir Kingsley Wood, che l'era della giustizia sociale è ancora molto lontana dall'Inghilterra. Naturalmente il laburista *Daily Herald* protesta con energia contro l'atteggiamento del Governo, accusandolo di avere accettato in linea di massima il piano Beveridge con l'intenzione di silurarlo. Il giornale invita il Parlamento e la pubblica opinione a mostrare al Governo la più ferma volontà di arrivare allo scopo. La frazione laburista, riunitasi sotto la presidenza di Greenwood ha approvato questa mozione: «La Camera dichiara il suo malcontento per la politica del Governo di fronte al piano Beveridge e invita a riesaminare il suo atteggiamento per rendere possibile una pronta applicazione del piano».

Anche il *Times* esprime vivaci critiche contro il Governo, biasimando l'accettazione troppo generica del suo rappresentante Anderson, la sua eccessiva preoccupazione di non destare speranze ingiustificate. La verità è però, secondo il *Times*, che il Governo è impegnato ormai a introdurre un grande programma di riforme sociali che corrisponda per lo meno al 70 per cento di quello compreso nel piano Beveridge.

Nelle corrispondenze londinesi si rileva la penosa impressione provata soprattutto dalle classi lavoratrici che di fronte alla quasi unanime approvazione della stampa inglese al programma di riforme sociali si era illusa che fosse davvero giunto il momento di un trattamento più umano.

Lo stesso *Daily Telegraph*, l'unico giornale che ha criticato il piano oggi, nel suo articolo di fondo, registra l'opinione generale che sia necessario eliminare l'acuta miseria della classe operaia britannica, stabilendo un minimo di compensi che garantisca almeno all'operaio la sua esistenza. Ma quello stesso Governo che promette la felicità a tutti i popoli del mondo nega al proprio anche questo diritto.

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1951

Roma, giovedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1951.

Ecco i numeri estratti:

SERIE A-3

Due premi da L. 100.000

1.015.067 — 971.636

Quattro premi da L. 50.000

454.118 — 449.855
1.934.371 — 1.922.299

Cinquanta premi da L. 10.000

1.008.072	519.885	1.041.726
1.596.102	1.710.324	1.507.856
685.849	128.205	841.880
1.842.365	806.069	[illegible]
290.752	1.612.095	1.040.342
1.984.601	1.935.540	603.426
1.110.583	1.315.762	232.570
1.226.073	1.749.002	952.000
150.977	454.152	871.767
64.355	644.776	1.477.293
500.776	692.760	1.697.335
1.016.898	[illegible]	583.472
514.177	602.579	1.940.510
1.180.224	1.662.848	1.679.753
876.605	1.020.362	519.480
642.781	1.332.749	32.353
336.984	1.080.569	

SERIE A-4

Due premi da L. 100.000

[illegible] — 951.909

Quattro premi da L. 50.000

227.803 — 1.965.210
431.638 — 1.906.587

Cinquanta premi da L. 10.000

25.528	1.203.917	373.635
1.019.987	[illegible]	1.580.800
1.072.842	204.641	1.600.057
1.984.117	517.340	1.638.908
6.455	1.490.124	1.716.415
1.768.052	312.193	1.083.968
368.069	799.789	[illegible]
1.074.808	489.016	1.274.272
080.143	284.469	1.457.815
712.080	1.342.729	1.671.078
1.289.638	306.642	1.352.146
1.204.017	1.344.910	861.427
231.361	[illegible]	1.618.003
1.134.251	1.114.805	505.053
1.080.085	1.399.030	1.218.141
549.026	[illegible]	1.365.147
1.403.624	768.812	

La medaglia d'argento ad un capomanipolo torinese

Roma, giovedì sera.

E' stata conferita la medaglia d'argento al Valore Militare alla memoria al capo manipolo Pessione Luigi fu Edoardo da Torino, II Legione CC. NN.: «Comandante di plotone durante aspro combattimento era di esempio per coraggio e spirito aggressivo. Circondato, contrattaccava decisamente sbaragliando l'avversario. In fase di ripiegamento, accortosi che un suo comandante di squadra era rimasto gravemente ferito, si lanciava in soccorso del dipendente e nel generoso atto trovava morte gloriosa». Cubrika Stan (Balcania), 14 marzo 942-XX.

L'autore di un truce delitto scoperto dopo quattro anni

La confessione in carcere

Viareggio, giovedì sera.

Dopo ben quattro anni di pazienti indagini l'autorità è riuscita a sciogliere il mistero che regnava su di un feroce delitto commesso in Viareggio. La mattina del 12 dicembre 1938 veniva scoperto nel proprio villino di via Colombo n. 12, mortalmente ferito, l'industriale comm. Salvatore Leonardi, fu Antonio, nato a Caltanissetta nel 1873, stretto parente del maestro Giacomo Puccini. Lo sventurato veniva trovato rantolante nel suo letto con le mani legate e le gambe fuori dalle coperte. Le prime indagini accertarono che il vetro di una finestra del piano terreno del villino dove il Leonardi abitava da solo era stato spezzato e la finestra aperta.

Una porta della cucina che dà nel cortile era stata aperta dalla parte interna, mentre il personale di servizio, che la sera faceva ritorno a casa propria, l'aveva chiusa dalla parte esterna. Da tutto questo si argomentò che il Leonardi era stato aggredito a scopo di furto tanto più che erano scomparsi da alcuni mobili preziosi per circa 15 mila lire. Il Leonardi moriva il 19 dicembre successivo senza aver potuto rispondere alle domande rivoltegli dalle autorità inquirenti.

Dall'autopsia risultò che in seguito a violenti pugni sulla testa o per colpi vibratigli con un sacchetto di rena egli aveva riportato la frattura del cranio con commozione cerebrale. Le indagini subito iniziate dalla polizia non portarono ad alcun risultato positivo.

Oggi finalmente si è potuto scoprire l'autore del truce delitto nella persona del pregiudicato Bruno Guerrando Genzini, fu Eugenio, di 27 anni, nativo di Firenze, da alcuni anni residente a Viareggio, bracciante, il quale al momento del delitto non aveva alcun precedente penale. Recentemente il Genzini si rese autore di furti e svaligiamenti di alcuni villini e durante la sua permanenza nelle carceri di San Giorgio, durante un interrogatorio, ha finito per confessare il delitto.

Audace furto in un alloggio

Seregno, giovedì sera.

L'altra sera, la famiglia della signora Maria dell'Orto, abitante in piazza Concordia a Seregno, era radunata in salotto in ascolto alla radio quando un furfante è penetrato nella camera da letto e si è impossessato di indumenti e biancheria, coperte e oggetti vari tra i quali un braccialetto d'oro, per un valore complessivo di oltre diecimila lire. La signora si è accorta del furto allorchè si apprestò a raggiungere la camera da letto per andare a dormire.

Cade in mare

SAVONA. — La casalinga Antonia De Gaspari, di 46 anni, da Piacenza e residente a Savona, mentre transitava nei pressi della calata Pietro Sbarbaro, a causa dell'oscurità precipitava in mare con pericolo di affogare. In suo aiuto accorrevano alcuni cittadini i quali provvedevano al suo trasporto all'ospedale ove è stata ricoverata per gravi sintomi di assideramento.

L'attrice Luisa Ferida colta da malore in una via di Bologna

Bologna, giovedì sera.

Mentre transitava per una via del centro cittadino la nota artista cinematografica Luisa Ferida, che era accompagnata dalla madre, veniva colta da svenimento. Chiamata subito una auto pubblica, la Ferida si accasciava e cadeva sul predellino. L'artista che era di passaggio per la nostra città, è stata accompagnata in un albergo dove sta attendendo da un momento all'altro un lieto evento. La caduta probabilmente anticiperà la nascita del primo figliuolo dell'artista.

L'attrice è ora premurosamente assistita da valenti sanitari, da suo marito, l'attore Osvaldo Valenti, e dalla signora Ruggeri, consorte del celebre attore.

Umberto Melnati derubato di una sveglia in un albergo

Il pronto arresto della ladra

Pisa, giovedì sera.

Il noto artista cinematografico Umberto Melnati fu Gino ha denunziato giorni or sono il furto di una sveglia automatica da viaggio del valore di 3000 lire asportata dalla sua camera in un albergo cittadino mentre trovavasi a Tirrenia per ragioni professionali. Le indagini portarono alla scoperta dell'autrice del furto nella ventenne Tommasi Afra di Viareggio, residente a Lucca, la quale, portatasi all'albergo per trovare altra persona, aveva approfittato dell'occasione per introdursi inosservata nella camera del Melnati e impadronirsi dell'oggetto. La sveglia è stata trovata nascosta nel cortile attiguo all'abitazione della Tommasi a Lucca; la giovane è stata denunziata a piede libero per furto aggravato.

Festa da ballo sospesa dai carabinieri

Asti, giovedì sera.

Una visita inaspettata e poco gradita hanno compiuto i carabinieri di Revigliasco d'Asti, nell'abitazione di Conti Pasquale, mentre, col concorso di due suonatori di fisarmonica e clarino, certi Gamba Giovanni e Fasolis Valerio, si stava svolgendo una festicciola da ballo cui partecipavano una diecina di coppie. L'allegra brigata veniva sciolta e gli organizzatori denunciati all'autorità giudiziaria.

Una mano dilaniata

ASTI. — Il falegname Giuseppe Viarengo di 50 anni, qui residente in corso Alba 46, mentre era intento alla piallatrice elettrica, si lasciava cogliere la mano sinistra dai congegni della macchina che gliela straziavano. Ricoverato all'ospedale i sanitari dovettero sottoporlo alla amputazione di quattro dita.

Infortuni sul lavoro

NOVI LIGURE. — Nello stabilimento Ilva l'operaio Enrico Alliano, di 32 anni, nel montare una boccola restava violentemente colpito alla mano sinistra, producendosi una vasta lesione. Il fucinatore Giuseppe Caligaris di 43 anni, occupato nello stabilimento Ilva, riportava sottature alla cornea dell'occhio destro da una scheggia rovente sprigionatasi da un ferro incandescente.

La tragica esplosione di Finale Ligure

La madre migliora, mentre permangono gravi le condizioni del piccino — L'ordigno fatale sarebbe stato trovato avvolto in un giornale

Savona, giovedì sera.

Viva impressione ha suscitato la sciagura di Finale Ligure nella quale ha trovato la morte la piccola Maria Angela Pesce di anni 6, che, giuocando con un rottame di ferro raccolto per la strada, lo buttava sul fuoco provocando una violentissima esplosione. La madre, che al momento dell'esplosione aveva presso di sè anche una bimba che è rimasta miracolosamente incolume, è stata ricoverata al nostro ospedale unitamente all'altro figlio [illegible] di 4 anni, e fortunatamente le sue condizioni, nonostante la gravità delle ferite, vanno migliorando. La poveretta, ferita in tutto il corpo dalle schegge dell'ordigno esploso e privata della vista ad un occhio, è ormai fuori pericolo.

Sempre gravissime sono invece le condizioni del piccolo Giancarlo, ferito agli occhi con perdita della facoltà visiva di quello destro e con gravi ferite penetranti al collo, al viso, al capo, agli arti inferiori e superiori ed al torace. All'ospedale hanno visitato la povera madre e il suo piccino il Segretario Federale e la Fiduciaria dei Fasci femminili, che si sono interessati al caso pietoso. Le autorità hanno interrogato la Caterina Pesce e persone della borgata ove risiede la disgraziata famiglia, onde stabilire come l'ordigno esplosivo abbia potuto trovarsi abbandonato lungo la strada avvolto in carta da giornale, particolare questo che potrebbe giustificare l'esclusione di talune ipotesi formulate in un primo tempo, e cioè che potesse trattarsi di un ordigno lasciato cadere da aerei. Comunque le indagini proseguono.

Colpito mortalmente dalla caduta di un albero

Biella, giovedì sera.

Di una mortale disgrazia sul lavoro è rimasto ieri l'altro vittima il boscaiolo Cesare Vittorio Negri fu Francesco dimorante a [illegible] Biellese. Lo sfortunato operaio, mentre era intento con un collega ad abbattere delle piante di alto fusto in località Chiebbo, è stato colpito da una di esse che gli ha provocato lo schiacciamento del torace e della colonna cervicale, causando la morte istantanea del poveretto.

Condanna esemplare

SAVONA. — Al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico di Gervasio Vielmoni, da Mallare (Savona), imputato del furto di alcune biciclette. Dopo le risultanze processuali il Tribunale lo ha condannato a tre anni di reclusione e 3600 lire di multa, dichiarandolo delinquente abituale e disponendo che a pena ultimata sia assegnato ad una casa di lavoro.

L'eccezionale incremento della produzione conigliera

Da dieci milioni a quasi cento milioni di capi all'anno — L'opera dell'Istituto di coniglicoltura di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Compiono diciotto anni dacchè è sorto in Alessandria il primo allevamento in grande stile del coniglio per l'instancabile propaganda del prof. Francesco Malocco, allora veterinario provinciale, il quale ha in seguito gettato le basi dell'Istituto nazionale di coniglicoltura, avente sede nella nostra città, che in pochi anni si è vittoriosamente affermato. In fatto di produzione conigliera — ci ha detto il prof. Malocco — avevamo vent'anni fa una media di otto-dieci milioni di capi all'anno, quantitativo questo assolutamente insignificante. L'intensa attività svolta di poi in questo settore ha fatto sì che in pochi anni l'allevamento del coniglio si sia nettamente imposto. Nel biennio 1939-40, infatti, già si raggiungeva una mèta insperata con una produzione di ben 60 milioni di capi. E' bene soffermarsi un attimo sull'importanza di questa cifra perchè essa significa mettere a disposizione del nostro paese pel fabbisogno alimentare, ben 600.000 quintali di ottima carne.

Inoltre essa significa risparmiare alla nostra consistenza zootecnica ben 300.000 bovini all'anno dal peso vivo di quattro quintali ciascuno; significa conferire alle nostre industrie dell'abbigliamento 60 milioni di pelli, all'industria del cappello 30 milioni di pelli che per il passato si importavano dalla Francia e dal Belgio; significa, infine, destinare 25 milioni di pelli alla nuova industria della depilazione per cui si rende possibile far pelo e cuoio, il primo per la confezione di tessuti autarchici, il secondo per la confezione delle scarpe.

«Noi dobbiamo arrivare a produrre cento milioni di conigli all'anno» ha detto il Duce al prof. Malocco quando il Capo del Governo tracciò le direttive per incrementare la produzione conigliera.

«Ebbene — ci ha risposto il professor Malocco — in questi ultimi tre anni ci siamo fortemente avvicinati a questa cifra e, forse, l'abbiamo anche raggiunta».

Un'affermazione in senso assoluto non può essere fatta attualmente perchè i nuovi uffici della raccolta pelli non sono ancora in condizione di fornire i dati necessari. Certo è che in tutte le nostre campagne, nei sobborghi delle città e nei centri urbani stessi l'allevamento del coniglio è aumentato in questi ultimi anni in modo straordinario ed il consumo della sua carne è ora veramente popolare.

Tre furti

ALESSANDRIA. — Nell'abitazione della casalinga Fatima Maffioli, qui abitante in via Ghilini 39, sono misteriosamente scomparse tre biciclette, due da donna e una da uomo. Ignoti hanno rubato quattordici galline e tre conigli al massaro Pietro Piana e al contadino Giovanni Piccone, da Origlio, già conigli per un danno di L. 2500.

CHI CI CREDE?

La presunta aggressione di una donna

Alessandria, giovedì sera.

L'ortolana Pierina Caraccia, di 48 anni, da Rivalta Bormida, ha raccontato ai Carabinieri di essere rimasta vittima di un'aggressione da parte di due giovani... balcanici. Mentre rincasava, l'altra sera verso le ore 20,30 veniva fermata dai due predetti individui, i quali le chiedevano se avesse dell'olio da vendere; alla risposta negativa, i due perquisivano arbitrariamente la borsa della donna, impossessandosi di 1600 lire. Dalle indagini subito svolte dall'Arma è risultato che la Caraccia non è corrente nei suoi atti e non sempre è credibile; inoltre, la madre sua, di 70 anni, è alienata di mente, la zia paterna è ricoverata al nostro manicomio da vent'anni; infine un altro suo cugino di primo grado è deficiente di mente. Con questi tare familiari si ritiene che il racconto della Pierina non corrisponda a verità, anche perchè nessuna segnalazione è pervenuta circa la presenza di questi presunti aggressori in territorio di Rivalta Bormida.

Bimbo che rischia di soffocare per un boccone di pane

Valenza, giovedì sera.

Ieri sera, il piccino Carletto Ronco, di 5 anni, che abita da noi con i genitori, sfollati dalla Lombardia, mentre stava cenando, ingoiava un pezzo di pane troppo grosso che gli si fermava nella gola, minacciando di soffocarlo. Fu necessario l'intervento di un medico che, pazientemente, quando già i sintomi del soffocamento si palesavano tragicamente sul viso del piccolo, poteva ricuperare nella gola dell'infelice il troppo grosso boccone e ridare vita allo sfortunato piccino.

Sotto un mobile

VALENZA. — Mentre stava trasportando un pesante armadio da una camera all'altra, l'operaio Giuseppe Caderilla di 47 anni, da Castelletto, era investito dall'armadio stesso e gettato a terra riportando lo schiacciamento del piede e della gamba sinistri.

Cade dalla finestra

VALENZA. — In seguito a capogiro, cadeva nella camera dal davanzale di una finestra, la casalinga Maria Morandi di anni 51, da Valenza, che si fratturava la spalla sinistra e si feriva alla guancia sinistra.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 18 febbraio.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend.3½	85 00	85 00	Marelli	158 —	158 —
Id. f. c.	86 —	86 —	Fiat	800 —	800 —
Red. 3½	77 90	77 10	[illegible]	100 —	100 —
Id. f. c.	77 30	77 30	Savigl.	1385	1385
Rend.5%	88 40	88 30	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	88 30	88 30	[illegible]	180 —	180 —
Red. 5%	91 00	91 30	Moncen.	[illegible]	[illegible]
Id. f. c.	91 75	91 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.'43 II	99 05	99 00	Ilva	190 —	[illegible]
Id. '44	99 05	99 00	Ansaldo	107 —	107 —
Id. '49	99 —	99 00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 I	98 —	98 00	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '50 II	98 —	98 00	Cotonifico	[illegible]	[illegible]
Id. '51	98 —	98 00	Pirelli?	[illegible]	[illegible]
Ferr.3%	377 —	377 —	F. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	407 —	407 —	Cit	[illegible]	[illegible]
Elior 4%	500 —	500 —	Schiapp.	172 —	172 —
Imm. 4%	587 —	587 —	Paraffi.	371 —	371 —
[illegible]	587 —	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
Tor. 4%	485 —	485 —	Anic	80 —	80 —
[illegible]	437 —	440 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	435 —	435 —	[illegible]	290 —	290 —
S.Paolo 4	515 50	516 50	Amiata	590 —	590 —
[illegible]	301 50	301 50	Montecat.	250 —	250 —
Mirafior.4	787 —	787 —	Acqua P.	400 —	400 —
Ass.Gen.	1300	1300	[illegible]	150 —	150 —
Mediterr.	870 —	870 —	V. Golca	130 —	130 —
Meridion.	1630	1630	Bianc	302 —	302 —
Nav.A.I.	610 —	610 —	Westing.	557 —	557 —
Tor.Autoc.	224 —	224 —	Olientini	152 —	152 —
F.-Biella	1395	1395	Wrigt	190 —	190 —
Italgas	78 50	79 50	Saffa	173 —	173 —
Sip	110 —	110 —	Talco-Gr.	1025	1025
Terni	312 —	312 —	Florio	81 —	81 —
F.E.M.	165 —	165 —	Silos	275 —	275 —
Valdarno	1500	1500	Bassanca	1300	1300
Merid.El.	540 —	540 —	Tessl El.	400 —	400 —
Sede	300 —	300 —	Dark. Ital.	361 —	361 —
Unes	200 —	200 —	Burgo	500 —	500 —
Sisi	1100	1100	Form. It.	222 —	222 —
Seso	85 —	85 —	—	—	—

Cambi: Marco 7,60. [illegible]

MILANO, 18. — [illegible]

Milano, 18. — Riunione quasi senza affari e solo qualche attività si è notata per i diritti Terni e Ilva intorno ai prezzi precedenti. Nei titoli di stato immutato il Redimibile 3,50 % a 77 77,10 e più calma la Rendita 5 % tra 88-87,60 e 87,50 per fine corrente [illegible]. Nei comparti azionari [illegible] vengono segnati come affari tutti [illegible] piccoli quantitativi le Meridionali a 1720, Ilva a 190, Montecatini a 254, Fiat a 800, Franco Tosi a 540, [illegible] a 361,50, [illegible] a 90, Edison a 665; Sip a 110, Unes a 192 e le Italcementi a 557.

GENOVA, 18. — [illegible]

TRIESTE, 18. — [illegible]

Rustico in fiamme

ALESSANDRIA. — Alcune faville sprigionatesi da un camino hanno cagionato un vasto incendio nell'abitazione del contadino Paolo [illegible], da Rivalta, cagionando un danno di L. 50.000.